

Lihona



**La Sua meravigliosa
grazia, pagine 10, 12**

**Perché il Seminario?
pagine 20, 46, 48**

**Genitori, trovate il
tempo di parlare con
i vostri figli, pagina 34**

**Figli, parlate con i vostri
genitori, pagina 58**



PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MINNEAPOLIS (MINNESOTA, USA) INSTITUTE OF ARTS, PUTNAM DANA MC MILAN FUND, È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Il rinnegamento di San Pietro, di Gerrit van Honthorst

“E una certa serva, veduto [Pietro] sedere presso il fuoco... disse: Anche costui era con [Gesù].

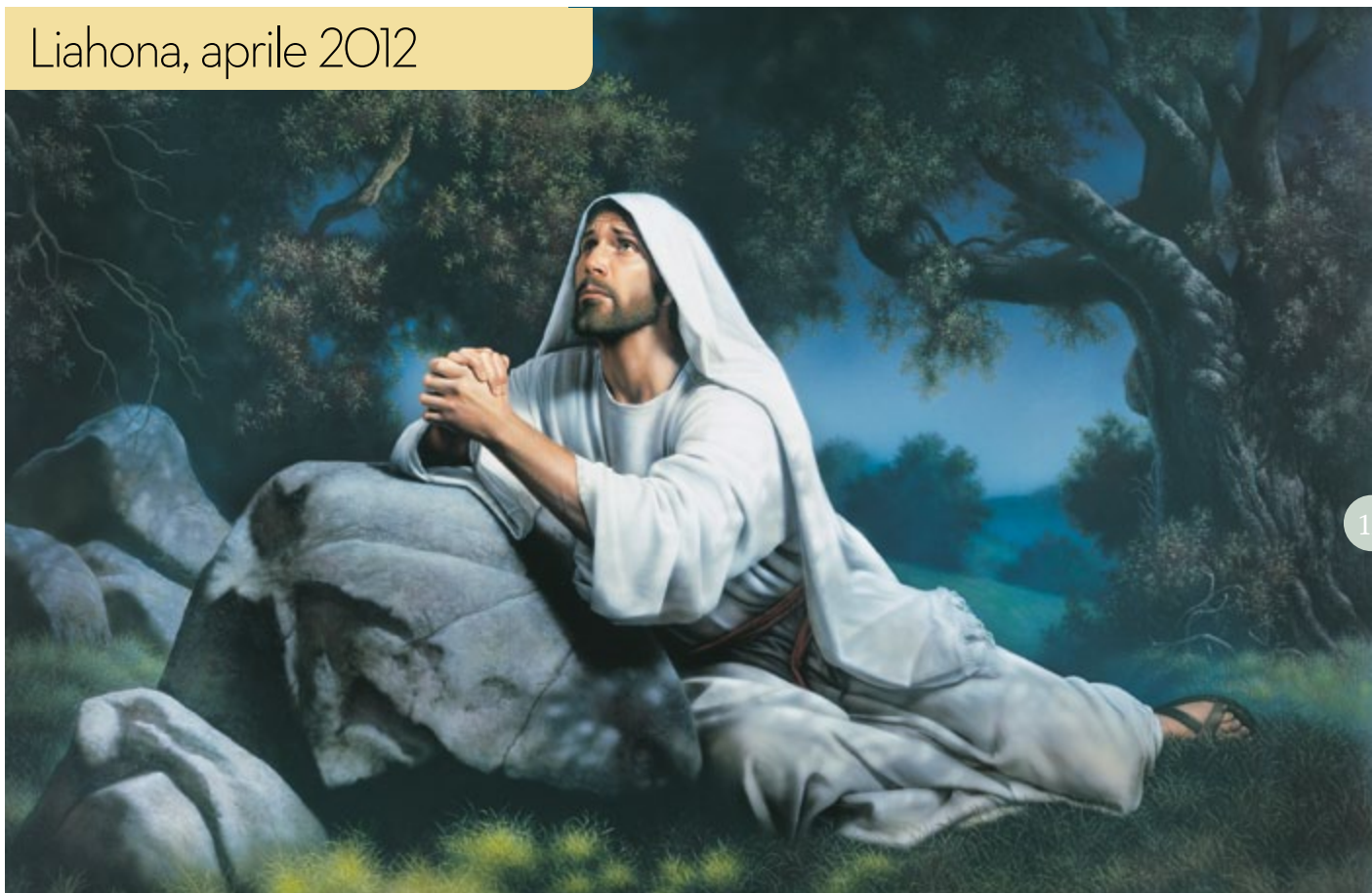
Ma egli negò, dicendo: Donna, io non lo conosco.

E poco dopo, un altro, vedutolo, disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro rispose: O uomo, non lo sono.

E... un altro affermava lo stesso, dicendo: Certo, anche costui era con lui ...

Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu dica. E subito, il gallo cantò...

E uscito fuori pianse amaramente” (Luca 22:56–60, 62).



MESSAGGI

4 **Messaggio della Prima Presidenza: "È risorto" – La testimonianza di un Profeta**
Presidente Thomas S. Monson

7 **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Amare, vegliare e rafforzare**

SERVIZI SPECIALI

12 **L'Espiazione e il viaggio della vita terrena**
Anziano David A. Bednar
Il modo in cui l'Espiazione ci dà la forza di fare il bene e di essere buoni, e di servire oltre la misura dei nostri desideri e delle nostre abilità.

20 **Le benedizioni del Seminario**
Brittany Beattie
I giovani di tutto il mondo parlano di come il Seminario li aiuti a venire a Cristo.

26 **Un incarico per un convertito**
Helena Hannonen
Io e la mia famiglia abbiamo dovuto fare molti sacrifici per poter svolgere il mio incarico come pianista di ramo, ma sono grata che li abbiamo fatti.

30 **Consigli di rione all'opera**
LaRene Gaunt
Chi è che fa parte del consiglio di rione e cosa devono fare?

SEZIONI

8 **Appunti sulla conferenza di aprile: Come trarre di più dalla conferenza generale**
Michael Barber e David Marsh

10 **Parliamo di Cristo: Meravigliosa grazia**
Kristen Nicole Cardon

34 **La nostra casa, la nostra famiglia: Prendere il tempo per parlare e ascoltare**
Rosemary M. Wixom

38 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

74 **Notizie della Chiesa**

79 **Idee per la serata familiare**

80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Speranza nell'Espiazione**
Vescovo Richard C. Edgley

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: *Non mi toccare*, di Minerva Teichert, pubblicato per gentile concessione del Brigham Young University Museum of Art. Ultima pagina di copertina: particolare di *Guardate le mie mani*, di Jeff Ward.



42 Tutti conoscono Bleck

Adam C. Olson

L'amore di Bleck per la pallacanestro è stato una prova e una benedizione.



Trova la
Liahona nascosta
nella rivista.
Suggerimento:
scegli la pagina
giusta!

46 Domande e risposte

Perché devo andare al Seminario se posso studiare le Scritture da solo?

48 Perché il Seminario?

Sette profeti parlano delle benedizioni del Seminario.

50 Il Seminario tra la giungla dell'Ecuador

Joshua J. Perkey

In che modo il Seminario in un nuovo ramo, composto soprattutto da nuovi convertiti, ha dato ai giovani la testimonianza, la conoscenza e la fede.

52 Cosa c'è dopo il Seminario?

David A. Edwards

Ecco il tuo invito per l'istituto.

53 Linea su linea:

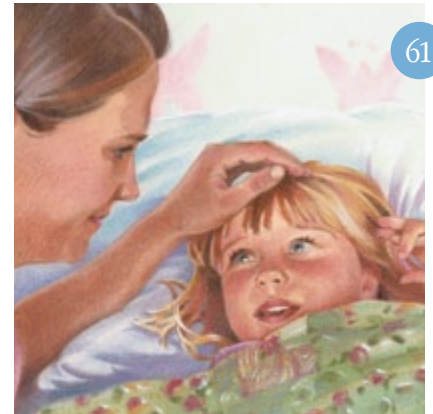
2 Timoteo 3:16-17

54 Non cadere

Adam C. Olson

Una piccola cura e preparazione ora può prevenire grandi problemi in seguito.

57 Poster: Addentrarsi nelle Scritture



58 L'angolo della conversazione

Hilary Watkins Lemon

Josie era triste per quanto succedeva a scuola, ma parlarne la fece sentire meglio.

61 Egli spezzò i legami della morte

Anziano Patrick Kearon

Il Salvatore è morto ed è risorto cosicché potessimo vivere nuovamente con il nostro Padre Celeste e la nostra famiglia.

62 Portiamo la Primaria a casa: Gesù Cristo mi insegna a scegliere il giusto

64 Musica: Vorrò imitar Gesù

Janice Kapp Perry

66 Sorelle di nome e di fede

Heather Wrigley

Le sorelle in Romania raccontano come hanno rafforzato la loro fede.

68 Testimone speciale: Che cosa posso fare per seguire il piano che il Padre Celeste ha per me?

Anziano Richard G. Scott

69 Norme del Vangelo

70 Per i bambini più piccoli

81 Immagini ispirate al Libro di Mormon



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr.,
Per G. Malm

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D.
Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy,
Lia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J.
Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough,
Paul VanDenBerghe, Marissa A. Widdison, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Colleen

Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune,
Connie Bowthorpe Bridge, Howard G. Brown, Julie Burdett,
Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,
Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E.
North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA;
oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in
albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano,
ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,
inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano,
malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese,
polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano,
ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella
didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

April 2012 Vol. 45 No. 4. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of
Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00
per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required
for change of address. Include address label from a recent
issue; old and new address *must* be included. Send USA
and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

Molti articoli di questo numero
parlano e rendono testimonianza
del Salvatore. ConosceteLo meglio
su JesusChrist.lds.org.

PER I GIOVANI

Diversi articoli in questo numero
parlano delle benedizioni del Semi-
nario (vedere le pagine 20–25 e
46–53). Per saperne di più, andate
su seminary.lds.org.

PER I BAMBINI

Per ascoltare l'inno "Vorrò imitar
Gesù" (vedere le pagine 64–65),
andare su liahona.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono
all'inizio degli articoli.*

Comunicazione, 34, 58

Conferenza generale, 8

Consigli, 30

Espiazione, 4, 12, 61, 62, 80

Famiglia, 34, 42, 58, 66

Gesù Cristo, 4, 10, 12, 61, 64, 70

Grazia, 10, 12

Il Libro di Mormon, 38

Incarichi nella Chiesa, 26, 30

Ispirazione, 39, 40

Istituto, 52

Lavoro missionario, 42

Musica, 26, 64

Norme, 69

Obbedienza, 54

Preghiera, 41

Preparazione, 54

Risurrezione, 4, 61, 62, 70

Seminario, 20, 46, 48, 50

Speranza, 80

Studio delle Scritture, 53, 57, 68

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della
Chiesa si possono trovare in molte lingue
su www.languages.lds.org.

Presidente
Thomas S. Monson



“È risorto”

LA TESTIMONIANZA DI UN PROFETA

Il chiaro annuncio della Cristianità”, ha dichiarato il presidente Thomas S. Monson, è che Gesù di Nazaret risuscitò dai morti. “La realtà della risurrezione dà a ognuno di noi la pace che sorpassa ogni comprensione” (vedere Filippesi 4: 7).¹

Nei seguenti passi, il presidente Monson condivide la sua testimonianza della risurrezione del Salvatore e la sua gratitudine per essa.

La vita oltre la mortalità

“Credo che nessuno di noi possa comprendere appieno ciò che Cristo fece per noi nel Getsemani, ma ogni giorno della mia vita sono grato per il Suo sacrificio redentore.

All’ultimo momento avrebbe potuto tirarsi indietro, ma non lo fece. Passò al di sotto di ogni cosa, in modo da poter salvare ogni cosa. Facendolo, ci ha donato la vita oltre questa esistenza terrena. Egli ci redense dalla Caduta di Adamo.

Dal profondo della mia anima, Gli sono grato. Egli ci ha insegnato a vivere. Ci ha insegnato a morire. Ha reso possibile la nostra salvezza”.²

Dissipare le tenebre della morte

“In certe situazioni, come nel caso di grandi sofferenze e patimenti, la morte viene come un angelo di misericordia. Ma di solito la consideriamo un nemico della felicità.

Le tenebre della morte possono sempre essere disperse dalla luce della verità rivelata: ‘Io son la risurrezione e la vita’, proferì il Maestro. ‘Chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai.’

Sì, questa rassicurazione, questa santa conferma di una vita dopo la morte, può benissimo essere la pace promessa dal Salvatore ai Suoi discepoli: ‘Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.’³

Egli non è qui

“Il nostro Salvatore visse di nuovo. Era avvenuto l’evento più glorioso, confortante e rassicurante di tutti gli eventi nella storia dell’umanità: la vittoria sulla morte. Il dolore e l’agonia nel Getsemani e sul Calvario erano stati cancellati. La salvezza dell’umanità era stata assicurata. La caduta di Adamo era stata rivendicata

La tomba vuota di quella prima mattina di Pasqua fu la risposta alla domanda di Giobbe: ‘Se l’uomo muore, può egli tornare in vita?’ A tutti coloro che sono alla portata della mia voce io dichiaro che se un uomo muore, questi vivrà di nuovo. Lo sappiamo, perché abbiamo la luce della verità rivelata. ...

Miei cari fratelli e sorelle, nell’ora del più profondo dolore possiamo trovare pace nelle parole dell’angelo quella prima mattina di Pasqua: ‘Egli non è qui, poiché è risuscitato.’⁴

Tutti vivremo di nuovo

“Noi ridiamo, piangiamo, lavoriamo, giochiamo, amiamo, viviamo, poi moriamo...

E morti rimarremmo, se non fosse per un Uomo e la Sua missione, sì, se non fosse per Gesù di Nazaret...

Con tutto il cuore e il fervore della mia anima, elevo la



mia voce come testimone speciale e attesto che Dio vive davvero. Gesù è Suo Figlio, l'Unigenito Figliuolo del Padre nella carne. Egli è il nostro Redentore, il nostro Mediatore presso il Padre. Fu Lui che morì sulla croce per espiazione i nostri peccati. Egli divenne la primizia della risurrezione. Poiché Egli morì, tutti vivremo di nuovo".⁵

Una testimonianza personale

"Proclamo la mia personale testimonianza che la morte è stata vinta, che la vittoria sulla tomba è stata raggiunta. Possano le parole rese sacre da Colui che le realizzò diventare un'effettiva e sicura conoscenza per tutti. Ricordatele. Tenetele care. Onoratele. *È risorto.*"⁶ ■

NOTE

1. Tratto da "È risorto", *Liahona*, aprile 2003, 7.
2. Tratto da "In conclusione", *Liahona*, maggio 2011, 114.
3. Tratto da "Ora è il momento", *Liahona*, gennaio 2002, 68; vedere anche Giovanni 11:25-26; 14:27.
4. Tratto da "È risorto", *Liahona*, maggio 2010, 89, 90; vedere anche Giobbe 14:14; Matteo 28:6.
5. Tratto da "Io so che il mio Redentore vive" *Liahona*, maggio 2007, 24, 25.
6. *Liahona*, aprile 2003, 7.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Dopo aver condiviso le dichiarazioni del presidente Monson, notate la testimonianza che porta del vero significato della Pasqua. Potreste fare ai membri della famiglia le seguenti domande: "Cosa significa per voi che, oggi, un profeta vivente abbia portato la testimonianza di queste verità? Come le potete mettere in pratica nella vostra vita?" Potreste poi aggiungere la vostra testimonianza.

GIOVANI

Lo vedrò di nuovo

Morgan Webecke

Mio padre ci faceva sempre sentire speciali. Ci amava e perdonava facilmente. Fece sempre del suo meglio per essere sicuro che ciascuno di noi fosse felice e rese sempre molto chiaro di voler il meglio per noi. Lo amavo così tanto.

Quando ero in prima media, mio padre morì in un incidente stradale. Eravamo completamente distrutti. C'era un gran vuoto nella nostra famiglia. Mio padre era colui su cui contavo, quello da cui andavo se avevo dei problemi. Invece di cercare aiuto, permisi alla rabbia e al dolore di rimanere. Alla fine giunsi alla decisione che era colpa di Dio. Smisi di leggere le Scritture e di pregare. Andavo in chiesa solo perché mia madre mi obbligava. Provai a stare lontano dal mio Padre Celeste.

Poi andai per la prima volta al campeggio delle Giovani

Donne. Mi piaceva incontrare nuovi amici, ma continuai a non leggere le Scritture. L'ultima sera ci fu una riunione di testimonianza. Sentii qualcosa che non avevo sentito per molto tempo: lo Spirito. Ammirai molto le ragazze che si alzavano a portare la loro testimonianza, io rimasi seduta perché pensavo di non averne una. Improvvisamente, sentii di dovermi alzare. Aprii la bocca non sapendo cosa dire. Così dissi che ero felice di essere al campeggio delle Giovani Donne. Poi mi scoprii a dire che sapevo che Gesù Cristo era morto per me, che il mio Padre Celeste mi amava e che la Chiesa era vera.

Mi sentii pervasa da una pace meravigliosa. Grazie a questa esperienza posso dire di sapere che vedrò di nuovo mio padre mediante l'Espiazione e la Risurrezione del Salvatore.

BAMBINI

Ei vive!

Il presidente Monson insegna che, poiché Gesù Cristo è morto e risorto, noi tutti vivremo di nuovo. Guarda le seguenti immagini. Scrivi un numero in ogni quadratino per mostrare l'ordine in cui sono avvenuti questi eventi.

Poiché Gesù Cristo vive, le famiglie possono stare insieme per sempre. Disegna la tua famiglia nel riquadro sottostante.



Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



Fede, Famiglia,
Soccorso

Amare, vegliare e rafforzare

Come il Salvatore, le insegnanti visitatrici servono “uno ad uno” (vedere 3 Nefi 11:15). Sappiamo di aver successo nel nostro ministero come insegnanti in visita quando le nostre sorelle possono dire: (1) la mia insegnante visitatrice mi aiuta a crescere spiritualmente; (2) so che la mia insegnante visitatrice si preoccupa profondamente per me e per la mia famiglia; e (3) se ho dei problemi, so che la mia insegnante visitatrice prenderà provvedimenti senza aspettare di essere invitata a farlo.¹

Come possiamo noi, come insegnanti visitatrici, amare una sorella, rafforzarla e vegliare su di lei? Seguono nove suggerimenti che si trovano nel capitolo 7 di *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* per aiutare le insegnanti visitatrici a servire le loro sorelle:

- Pregate giornalmente per lei e la sua famiglia.
- Cercate ispirazione per conoscere lei e la sua famiglia.
- Fatele visita in modo regolare per sapere come sta andando e per confortarla e rafforzarla.
- Rimanete in contatto frequente tramite visite, telefonate, lettere, e-mail, SMS e semplici atti di gentilezza.
- Salutatele alle riunioni della Chiesa.
- Aiutatela nei momenti di difficoltà, di malattia o altre necessità urgenti.
- Insegnatele il Vangelo tramite le Scritture e i messaggi per le insegnanti visitatrici.



- Ispiratela tramite un buon esempio.
- Fate rapporto alla dirigente della Società di Soccorso sul servizio reso e sulla salute spirituale e fisica della sorella.

Dalle Scritture

Luca 10:38–39; 3 Nefi 11: 23–26; 27:21.

NOTE

1. Vedere Julie B. Beck, “Quello che spero che le mie nipoti (e i miei nipoti) comprendano sulla Società di Soccorso”, *Liahona*, novembre 2011, 113.
2. *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 112.
3. *Figlie nel mio regno*, 119–120.
4. Brigham Young, “Remarks”, *Deseret News*, 15 ottobre 1856, 252.
5. Vedere *Figlie nel mio regno*, 36–37.

Cosa posso fare io?

1. Come posso sapere ciò di cui ha bisogno una sorella?
2. Come faranno a sapere le mie sorelle che mi preoccupano profondamente di loro?

Dalla nostra storia

“Per molte donne della Chiesa, l’insegnamento in visita è diventato un mezzo per amare, nutrire e servire: per ‘agire secondo questi sentimenti di comprensione che Dio [ci] ha messo in seno’, come ha insegnato Joseph Smith.”²

Una sorella, rimasta vedova di recente, ha detto delle sue insegnanti visitatrici: “Mi ascoltavano. Mi hanno confortata. Hanno pianto con me. Mi hanno abbracciata... Mi hanno aiutata a uscire dalla profonda disperazione e depressione di quei primi mesi di solitudine”.³

Anche assistere con i doveri temporali è una forma di ministero. Alla conferenza generale dell’ottobre 1856, il presidente Brigham Young annunciò che dei pionieri erano bloccati nella neve alta a molti chilometri di distanza. Egli si affidò ai Santi degli ultimi Giorni di Salt Lake City per salvarli e a “badare a quelle cose che definiamo doveri temporali”.⁴

Lucy Meserve Smith raccontò che le donne si tolsero le sottovesti e le calze calde lì nel tabernacolo e riempirono i carri da inviare ai pionieri attanagliati dal freddo. Poi raccolsero viveri e vestiario per coloro che sarebbero alla fine arrivati con poche cose. Quando le compagnie di carretti a mano arrivarono, c’era un edificio in città “pieno di provviste per loro”.⁵

Appunti sulla conferenza di aprile

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Come trarre di più dalla conferenza generale

Michael Barber e David Marsh

Dipartimento dei corsi di studio

Anche se diciamo “amen” alla fine dell’ultima sessione della conferenza generale, il banchetto spirituale non deve finire lì. Può continuare quando studiamo e applichiamo i principi tratti dalla conferenza. Nel corso degli anni i profeti ci hanno incoraggiati a fare proprio questo. Per esempio, nel 1946 il presidente Harold B. Lee (1899–1973) raccomandò ai membri della Chiesa di far sì che i discorsi della conferenza fossero “una guida per le loro parole e le loro azioni durante i sei mesi successivi”. Egli spiegò: “Essi contengono infatti le istruzioni importanti che il Signore ha ritenuto opportuno rivelare al Suo popolo in questo giorno”.¹

Nel 1988 il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) fece eco a quel consiglio quando insegnò: “Durante i prossimi sei mesi il numero della vostra rivista [*Liahona*], che conterrà i discorsi

tenuti alla conferenza, dovrà trovare posto accanto alle opere canoniche e dovrà essere spesso consultato”.²

Alla conclusione della conferenza generale di ottobre 2008 il presidente Thomas S. Monson ha riaffermato l’importanza dello studio dei discorsi della conferenza. Ha detto: “Possiamo noi ricordare a lungo quanto abbiamo sentito durante questa conferenza generale. I messaggi che sono stati portati, saranno pubblicati nelle riviste *Ensign* e *Liahona* del prossimo mese. Vi invito a studiarli e a ponderare sui loro insegnamenti”.³

Mentre studiate e ponderate i messaggi della conferenza, che cosa potete fare per renderli più significativi nella vostra vita? Ecco alcuni suggerimenti che vi aiuteranno a prepararvi, a ricevere e ad agire in base alle parole ispirate:





SCRIVETELO E RIFLETTETEVI

“Fra tutto quello che abbiamo ascoltato,

una frase o un paragrafo soltanto rimarrà impresso nella nostra mente. Se ciò accade, spero che lo scriveremo e lo mediteremo fino a trovare la profondità del suo significato e farlo diventare parte di noi”.

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Il contrito ed umil cuor”, *Liahona*, gennaio 2001, 103.

Preparatevi a ricevere

l’ispirazione. Che voi guardiate, ascoltiate o leggete i discorsi della conferenza, dovete aprire il vostro cuore e la vostra mente all’ispirazione divina. L’anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato che a prescindere da quanto efficacemente possa parlare un oratore “il contenuto di un messaggio e la testimonianza dello Spirito Santo penetrano nel cuore solo se il ricevente lo consente”. Ha spiegato che ricevere ispirazione “richiede uno sforzo spirituale, mentale e fisico, non solo ricevere passivamente”.⁴

Le idee seguenti possono aiutarvi a prepararvi a farvi istruire dallo Spirito:

1. Dedicate del tempo e create un ambiente libero da distrazioni in cui potete ricevere dei suggerimenti spirituali.
2. Chiedete la guida divina per mezzo della preghiera.
3. Elencate domande o questioni personali per cui state cercando delle risposte.

Comprendere i messaggi. I profeti e gli apostoli viventi insegnano, spiegano, esortano, ammoniscono e testimoniano. Analizzare i loro discorsi vi aiuterà a comprendere il loro messaggio più pienamente. Ecco alcuni metodi di studio efficaci:

- **Fare domande.** Per esempio: che cosa vuole, il Signore, che io impari da questo messaggio? In che modo questo discorso accresce la mia comprensione di un principio del Vangelo o di un versetto delle Scritture? Quali storie sono utilizzate per illustrare i principi del Vangelo e che cosa imparo da esse?
- **Scrivere uno schema.** Prestate attenzione a quale può essere lo schema seguito dall’oratore. Dividete il discorso in sezioni e scrivete un riassunto che spieghi le idee principali presentate in ogni sezione.

- **Identificare vari elementi presenti nel discorso.** Prendete nota di dottrine, passi scritturali, storie, ammonimenti, elenchi, testimonianze, inviti ad agire e benedizioni promesse per aver obbedito a un consiglio.
- **Studiare il discorso più di una volta.** È necessario studiare i principi del Vangelo più di una volta per cogliere appieno il loro significato. Ogni volta che studiate prendete nota dei nuovi spunti che ricevete.

Agite in base a quanto avete imparato. Se studiate devotamente i discorsi vedrete in che modo i messaggi si applicano alla vostra vita. Potete sapere come apportare dei cambiamenti significativi ponendovi delle domande come: “Che cosa vuole che faccia il Signore con ciò che apprendo?” e “Cosa di ciò che ho imparato mi aiuterà nell’ambito della mia famiglia, del lavoro o della mia chiamata di Chiesa? Scrivete le impressioni ricevute in modo da non dimenticarle. Nel farlo sarete ispirati a vivere secondo gli insegnamenti e riceverete le benedizioni promesse.

La conferenza generale è il momento in cui il Signore rivela a voi la Sua volontà tramite i Suoi servitori. Dei discorsi della Conferenza generale, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) insegnò: “Nessun testo o volume al di fuori delle opere canoniche della Chiesa dovrebbe avere un posto privilegiato sugli scaffali della vostra biblioteca non per l’eccellenza della retorica o l’eloquenza del messaggio, ma per i concetti che indicano la via per la vita eterna”.⁵ ■

NOTE

1. Harold B. Lee, Conference Report, aprile 1946, 68.
2. Ezra Taft Benson, “Venite a Cristo, e siate perfetti in Lui”, *La Stella*, maggio 1988, 76.
3. Thomas S. Monson, “Fino al giorno in cui ci rivedrem”, *Liahona*, novembre 2008, 106.
4. David A. Bednar, “Cercate l’istruzione mediante la fede”, *Liahona*, settembre 2007, 17, 20.
5. Spencer W. Kimball, *In the World but Not of It*, Brigham Young University Speeches of the Year (14 maggio 1968), 3.



Per leggere, guardare o ascoltare la conferenza generale, andare all’indirizzo conference.lds.org.





NELLA FORZA DEL SIGNORE

“Con la fede nel Signore Gesù Cristo e l’obbedienza al Suo Vangelo, migliorando un passo alla volta durante il nostro cammino, chiedendo forza, migliorando i nostri atteggiamenti e le nostre aspirazioni, riusciremo ad unirci al gregge del Buon Pastore. Questo processo richiede disciplina, addestramento, lavoro e forza. Ma, come disse l’apostolo Paolo: ‘Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica’ (Filippesi 4:13).”

Presidente Howard W. Hunter (1907–95), “Lo sviluppo della spiritualità”, *La Stella*, ottobre 1979, 43.

MERAVIGLIOSA Grazia

Kristen Nicole Cardon

Dipendo dalla grazia di Gesù Cristo ogni giorno.

“Nelle nostre riunioni in Chiesa non parliamo spesso della grazia”, ha detto il mio insegnante di religione della Brigham Young University, “ma noi, quali membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, *crediamo* nella grazia”.

In effetti non sono riuscita a ricordare una lezione delle Giovani Donne o della Scuola Domenicale sulla grazia, ma i miei pensieri sono tornati al mio coro delle scuole superiori che cantava “Amazing Grace” [Meravigliosa grazia].

*Meravigliosa grazia! (Che bel suono!)
Che salvò un miserabile come me!
Una volta ero perso, ma ora sono
stato ritrovato;
Ero cieco, ma ora vedo.¹*

“La grazia è il potere di Dio che deriva dall’Espiazione di Gesù Cristo”, ha spiegato il mio insegnante. “Divido la grazia in quattro poteri: risurrezione, redenzione, guarigione e rafforzamento”. Poi ha continuato a spiegare ciascun potere, ma la mia mente è tornata ai miei ricordi.

Quello stesso anno il coro delle superiori andò in California (USA) per partecipare a un festival musicale. Mi ammalai subito prima della partenza e il mio mal di gola indicava che non avrei potuto cantare col mio coro al festival, o che se lo avessi fatto avrei cantato male e con dolore. Chiesi a mio padre una benedizione del sacerdozio e trascorsi il giorno seguente a pregare di guarire:

Forse allora non compresi pienamente, mentre cantavo al festival “Meravigliosa grazia” con la gola completamente guarita, che stavo cantando proprio di quel potere che mi aveva guarita solo il giorno prima. L’Espiazione del Salvatore mi benedisse quel giorno; la Sua grazia fu la fonte della mia guarigione.

“Ed egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo” (Alma 7:11).

Dopo la scuola superiore, come molte matricole, fui presa dai miei corsi all’università e dal cambiamento simultaneo



di vivere lontano da casa ma anche con cinque compagne di stanza.

Fu allora che imparai a comprendere il potere della grazia di Cristo che dà forza e capacità. Trascorsi i miei giorni a lavorare e studiare, ma dipendevo dalle preghiere quotidiane in cui invocavo il Padre Celeste di darmi la capacità di portare a termine i compiti necessari. Nel corso dell'anno scolastico scoprii con gioia che, con il potere dell'Espiazione di Cristo che dà forza e capacità, non solo facevo bene, ma anche senza difficoltà.

"Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13).

Sebbene io debba ancora sperimentare gli altri due aspetti della Sua grazia – la risurrezione e la pienezza della redenzione – continuo a dipendere dall'Espiazione di Gesù Cristo ogni giorno. La grazia, il potere di Dio che deriva dall'Espiazione di Gesù Cristo, mi ha guarita e rafforzata. Quando mi sforzo di obbedire ai comandamenti di Dio e di seguire la Sua volontà ricevo un aiuto divino che supera di gran lunga le mie capacità.

"È per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare" (2 Nefi 25:23). ■

NOTA

1. John Newton, "Amazing Grace", *Olney Hymns* (1779), n. 41.

IN CHE MODO LA GRAZIA DEL SIGNORE INFLUISCE SULLA NOSTRA VITA?

L'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, ci aiuta a rispondere a questa domanda nell'articolo "L'Espiazione e il viaggio attraverso la mortalità", contenuto in questo numero a pagina 12:

- "Il Signore desidera, tramite la Sua Espiazione e per il potere dello Spirito Santo, vivere in noi, non solo per guidarci ma anche per investirci di potere".
- "La forza di volontà individuale, la determinazione e la motivazione personali, la pianificazione efficace e il fissare obiettivi sono cose necessarie ma sostanzialmente insufficienti perché noi possiamo portare a termine il viaggio della vita in modo trionfale. In verità, dobbiamo arrivare ad affidarci ai 'meriti e [al] la misericordia e [al] la grazia del Santo Messia' (2 Nefi 2:8)".
- "Il potere dell'Espiazione ci sostiene e ci dà la forza di fare il bene e di essere buoni, così come di servire oltre la misura dei nostri desideri individuali e delle nostre naturali abilità".

Potete pensare di scrivere nel vostro diario o di raccontare a un familiare delle volte in cui avete sentito la grazia del Signore che vi ha guarito, aiutato o rafforzato.



**Anziano
David A. Bednar**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Lo scopo principale del vangelo del Salvatore fu riassunto brevemente dal presidente David O. McKay (1873–1970): “Lo scopo del Vangelo è... di rendere buoni gli uomini malvagi e di rendere migliori gli uomini buoni, e di cambiare la natura umana”.¹ Quindi, il viaggio della vita terrena consiste nel progredire dal male al bene a ciò ch'è migliore, e di sperimentare il potente mutamento di cuore, così che la nostra natura decaduta possa essere cambiata (vedere Mosia 5:2).

L'Espiazione

E IL VIAGGIO DELLA VITA TERRENA

Il potere dell'Espiazione ci sostiene e ci dà la forza di fare il bene e di essere buoni, così come di servire oltre la misura dei nostri desideri individuali e delle nostre naturali abilità.

Il Libro di Mormon è il nostro manuale di istruzioni mentre percorriamo la via che porta dal male al bene a ciò ch'è migliore, e mentre ci sforziamo di fare in modo che il nostro cuore cambi. Re Beniamino ci istruisce sul viaggio della vita terrena e sul ruolo che ha l'Espiazione affinché noi possiamo portarlo a termine con successo: “Poiché l'uomo naturale è nemico di Dio, lo è stato fin dalla caduta di Adamo, e lo sarà per sempre e in eterno, a meno che non ceda ai richiami del Santo Spirito, si spogli dell'uomo naturale e sia santificato tramite l'espiazione di Cristo” (Mosia 3:19; corsivo dell'autore).

Voglio richiamare la vostra attenzione su due frasi specifiche. La prima è: “si spogli dell'uomo naturale”. Il percorso che porta dal male al bene è il processo tramite il quale ci spogliamo dell'uomo o della donna naturale che è in noi. Nella mortalità veniamo tutti tentati dai desideri della carne. Gli elementi stessi con cui sono stati creati i nostri corpi sono per natura decaduti e continuamente soggetti ai richiami del peccato, della corruzione e della morte. Tuttavia, possiamo accrescere la nostra abilità di superare i desideri della carne e le tentazioni “tramite l'espiazione di Cristo”. Quando commettiamo degli errori, quando trasgrediamo e pecciamo, possiamo pentirci e divenire puri grazie al potere redentore dell'Espiazione di Gesù Cristo.



La seconda frase è: “sia santificato”. Questa frase descrive la continuazione, cioè la seconda fase del viaggio della vita, quella finalizzata a rendere “migliori gli uomini buoni” o, in altre parole, a santificarli. La seconda parte del viaggio, il processo che porta dal bene a ciò ch’è migliore, è un argomento che non studiamo né insegniamo molto spesso e che non comprendiamo abbastanza.

Ho il sospetto che molti membri della Chiesa conoscano meglio la natura redentrice e il potere purificatore dell’Espiazione che non la sua capacità di rafforzare e sostenere. Una cosa è sapere che Gesù Cristo è venuto sulla terra per *morire* per noi; questo concetto è essenziale ed è alla base della dottrina di Cristo. Cionondimeno, dobbiamo anche renderci conto che il Signore desidera, tramite la Sua Espiazione e per il potere dello Spirito Santo, *vivere* in noi, non solo per guidarci ma anche per investirci di potere.

La maggior parte di noi sa che, quando fa qualcosa di sbagliato, ha bisogno di aiuto per superare gli effetti del peccato nella propria vita. Il Salvatore ha pagato il prezzo e ha fatto in modo che possiamo diventare puri tramite il Suo potere di redenzione. La maggior parte di noi comprende in modo chiaro che l’Espiazione è per i peccatori. Non sono sicuro, tuttavia, che sappiamo e comprendiamo che l’Espiazione è anche per i santi, per le donne e gli uomini buoni che sono obbedienti, degni e coscienti, e che si sforzano di migliorare e di servire con più fedeltà. Forse crediamo erroneamente di dover compiere da soli il viaggio che porta dal bene a ciò ch’è migliore, stringendo i denti e usando la buona volontà e la disciplina, insieme alle nostre abilità, che sono ovviamente limitate.

Il vangelo di Gesù Cristo non consiste semplicemente nell’evitare il male nella nostra vita; è anche e soprattutto fare il bene e diventare buoni. E l’Espiazione ci dà l’aiuto di cui abbiamo bisogno per superare ed evitare il male così come per fare il bene e diventare buoni. L’aiuto che proviene dal Salvatore è alla nostra portata per tutto il viaggio della vita terrena: per passare dal male, al bene, a ciò ch’è migliore, e

per cambiare la nostra stessa natura.

Non sto dicendo che il potere di redenzione e il potere di sostegno dell’Espiazione sono due cose separate e diverse. Sono piuttosto due dimensioni collegate e complementari dell’Espiazione, poiché entrambe devono essere operative in ogni fase del viaggio della vita. È di importanza eterna che tutti noi riconosciamo che *entrambi* questi elementi essenziali del viaggio della vita terrena, sia lo spogliarsi dall’uomo naturale che il santificarsi, sia superare il male che diventare buoni, si ottengono grazie al potere dell’Espiazione. La forza di volontà individuale, la determinazione e la motivazione personale, la pianificazione efficace e il fissare obiettivi sono cose necessarie ma sostanzialmente insufficienti perché noi possiamo portare a termine il viaggio della vita in modo trionfale. In verità, dobbiamo arrivare ad affidarci ai “meriti e [all]a misericordia e [all]a grazia del Santo Messia” (2 Nefi 2:8).

La grazia e il potere di forza e sostegno dell’Espiazione

Nella Guida alle Scritture apprendiamo che la parola *grazia* viene spesso usata nelle Scritture per connotare un potere che dà forza e sostegno:

“[Grazia è] una parola che ricorre con frequenza nel Nuovo Testamento, soprattutto negli scritti di Paolo. Il significato principale del termine è *aiuto o risorsa divina* dato tramite la misericordia e l’amore di Gesù Cristo.

È tramite la grazia del Signore Gesù, resa possibile dal Suo sacrificio espiatorio, che tutta l’umanità risorgerà diventando immortale, ogni persona riceverà il suo corpo dalla tomba per non morire mai più. *Parimenti, è mediante la grazia del Signore che le persone, grazie alla fede nell’Espiazione di Gesù Cristo e al pentimento dei loro peccati, ricevono la forza e l’assistenza per compiere le buone opere che altrimenti non potrebbero portare avanti se abbandonate ai propri mezzi. Questa grazia è quel potere di forza e sostegno che consente agli uomini e alle donne di raggiungere la vita eterna e l’esaltazione dopo che avranno fatto del loro meglio*”.²

La grazia è l’assistenza divina o aiuto celeste di

cui ognuno di noi ha disperatamente bisogno per qualificarsi per il regno celeste. Così, il potere dell'Espiazione ci sostiene e ci dà la forza di fare il bene e di essere buoni, così come di servire oltre la misura dei nostri desideri individuali e delle nostre naturali abilità.

Nel mio studio personale delle Scritture, inserisco spesso l'espressione "potere di forza e sostegno" ogni volta che incontro la parola

cambi. Il Libro di Mormon è pieno di esempi di discepoli e profeti che, nel compiere questo viaggio, conobbero e compresero questo potere di forza e sostegno dell'Espiazione e che furono da esso trasformati. Nel giungere ad una migliore comprensione di questo potere sacro, la nostra prospettiva evangelica viene notevolmente ampliata ed arricchita. Tale prospettiva ci cambia in modi incredibili.

Nefi è un esempio di persona che conosceva e comprendeva il potere di forza e sostegno che proviene dal Salvatore e che si affidava ad esso. Ricorderete che i figli di Lehi erano tornati a Gerusalemme per arruolare alla loro causa Ismaele e la sua famiglia. Laman e gli altri della compagnia che viaggiò con Nefi per tornare da Gerusalemme al deserto si ribellarono e Nefi esortò i suoi fratelli ad avere fede nel Signore. Fu a questo punto del viaggio che i fratelli legarono Nefi con delle corde e pianificarono la sua distruzione. Vi prego di fare attenzione alla preghiera di Nefi: "O Signore, secondo la mia fede che è in te, liberami dalle mani dei miei fratelli; sì, anzi, *dammi la forza di strappare questi legami* con cui sono

legato" (1 Nefi 7:17; corsivo dell'autore).

Sapete per cosa avrei pregato io, se fossi stato legato dai miei fratelli? Avrei detto: "Ti prego, tirami fuori da questo pasticcio SUBITO!" Trovo particolarmente interessante il fatto che Nefi non pregò perché le circostanze in cui si trovava venissero cambiate. Piuttosto, pregò per avere la forza di cambiare tali circostanze e credo che pregò in questa maniera proprio perché conosceva, comprendeva e aveva sperimentato il potere di forza e sostegno che proviene dall'Espiazione.

Non credo che le corde con cui era legato



Nefi non pregò perché le circostanze in cui si trovava venissero cambiate. Piuttosto, pregò per avere la forza di cambiare tali circostanze.

grazia. Considerate, per esempio, questo versetto che tutti conosciamo bene: "Sappiamo che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare" (2 Nefi 25:23). Credo che possiamo imparare molto da questo aspetto fondamentale dell'Espiazione se scriviamo "potere di forza e sostegno" ogni volta che nelle Scritture troviamo la parola *grazia*.

Esempi e implicazioni

Il viaggio della vita terrena consiste nel passare dal male, al bene, a ciò ch'è migliore, e nel fare in modo che la nostra stessa natura

Nefi caddero dalle sue mani e dai suoi polsi per magia. Sospetto, invece, che egli venne benedetto con perseveranza e forza personale oltre le sue naturali inclinazioni, così che poi, “nella forza del Signore” (Mosia 9:17), si mise all’opera torcendo e tirando le corde e ricevendo letteralmente, infine, la capacità di romperle.

I risvolti di questo episodio per ognuno di noi sono lampanti. Quando sia io che voi giungeremo a comprendere e ad utilizzare nella nostra vita personale il potere di forza e sostegno che proviene dall’Espiazione, pregheremo e ricercheremo la forza per cambiare le circostanze in cui ci troviamo invece di pregare perché queste vengano cambiate. Diventeremo persone che agiscono invece di subire (vedere 2 Nefi 2:14).

Prendete in considerazione, nel Libro di Mormon, l’esempio di Alma e della sua gente che vengono perseguitati da Amulon. La voce del Signore giunse a queste persone rette nella loro afflizione e suggerì:

“Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena. ...

Ed ora avvenne che i fardelli che erano stati imposti ad Alma ed ai suoi fratelli furono resi leggeri; sì, *il Signore li fortificò* cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si sottoposero allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore” (Mosia 24:14–15; corsivo dell’autore).

Cos’è che fu cambiato in questo episodio? Non furono i fardelli a cambiare; alle persone non furono immediatamente tolte le sfide e le difficoltà legate alla persecuzione. Tuttavia, Alma e i suoi seguaci vennero rafforzati e la loro accresciuta capacità di sopportazione e la loro forza resero più leggeri i fardelli che

portavano. Queste brave persone furono investite di potere grazie all’Espiazione per *agire* in modo attivo e in *fluenzare* le circostanze in cui si trovavano. E “nella forza del Signore” Alma e la sua gente furono condotti in un luogo sicuro nella terra di Zarahemla.

Forse vi starete legittimamente chiedendo: “Cosa rende l’episodio di Alma e della sua gente un esempio del potere di forza e



sostegno che proviene dall’Espiazione?” Possiamo trovare la risposta se paragoniamo Mosia 3:19 con Mosia 24:15.

“A meno che non... si spogli dell’uomo naturale e sia santificato tramite l’espiazione di Cristo, il Signore, e *diventi come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d’amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore* ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre” (Mosia 3:19; corsivo dell’autore).

Se, nel viaggio della vita terrena, stiamo progredendo da male al bene a ciò ch’è

La voce del Signore giunse a queste persone rette nella loro afflizione e suggerì: “Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena”.

migliore, se ci stiamo spogliando dell'uomo o della donna naturale che è in ognuno di noi, e se ci stiamo sforzando di diventare santi e di fare in modo che la nostra stessa natura cambi, allora le caratteristiche descritte minuziosamente in questo versetto dovrebbero descrivere il tipo di persona che sia io che voi stiamo diventando. Diventeremo più come dei fanciulli, più sottomessi, più pazienti e più disposti a sottometterci.

Ora paragonate le caratteristiche elencate in Mosia 3:19 con quelle utilizzate per descrivere Alma e la sua gente: "Ed essi si *sottoposero* allegramente e *con pazienza a tutta la volontà del Signore*" (Mosia 24:15; corsivo dell'autore).

Trovo sorprendenti le analogie esistenti tra gli attributi descritti in questi versetti e penso che questo indichi chiaramente che le brave persone che seguivano Alma stavano diventando migliori grazie al potere di forza e sostegno che proviene dall'Espiazione di Cristo, il Signore.

Ricorderete la storia di Alma e Amulec contenuta in Alma 14. In questo episodio molti santi fedeli erano stati bruciati a morte e questi due servitori del Signore erano stati imprigionati e percossi. Esaminate la supplica offerta da Alma mentre pregava in prigione: "O Signore, *dacci la forza*, secondo la nostra fede che è in Cristo, fino a liberarci" (Alma 14:26; corsivo dell'autore).

Qui, ancora una volta, vediamo come la comprensione e la fiducia che ha Alma nel potere di forza e sostegno dell'Espiazione si rifletta nella sua richiesta. E notate il risultato di questa preghiera:

"Ed essi [Alma e Amulec] spezzarono le corde con cui erano legati; e quando il popolo vide ciò, cominciò a fuggire, poiché il timore della distruzione era sceso su di loro. ...

Ed Alma ed Amulec uscirono dalla prigione, e non erano feriti; poiché *il Signore aveva accordato loro il potere*, secondo la loro fede che era in Cristo" (Alma 14:26, 28; corsivo dell'autore).

Ancora una volta questo potere di forza e sostegno si manifesta nel momento in cui delle persone rette lottano contro il male e si sforzano di divenire anche migliori e di servire in modo più efficace "nella forza del Signore".

Anche un altro esempio tratto dal Libro di

Mormon è istruttivo. In Alma 31, Alma sta guidando una missione per riportare alla Chiesa gli Zoramiti apostati che, dopo aver costruito il Rameumpton, offrono preghiere prestabilite e piene d'orgoglio.

Notate la richiesta di forza nella preghiera personale di Alma: "O Signore, voglia tu accordarmi *di aver forza*, affinché io possa sopportare con pazienza queste afflizioni che cadranno su di me a causa dell'iniquità di questo popolo" (Alma 31:31; corsivo dell'autore).

Alma prega anche affinché i suoi compagni missionari possano ricevere una simile benedizione: "Voglia tu accordare loro *di avere forza*, affinché possano sopportare le afflizioni che cadranno su di loro a causa delle iniquità di questo popolo" (Alma 31:33; corsivo dell'autore).

Alma non pregò perché le sue afflizioni fossero eliminate. Sapeva di essere un rappresentante del Signore e pregò per avere il potere di agire e influenzare la sua situazione.

Il punto cruciale di questo esempio si trova nel versetto finale di Alma 31: "[Il Signore] diede loro la forza, affinché non soffrissero alcuna sorta di afflizioni, *salvo quelle che sarebbero state sopraffatte dalla gioia di Cristo*. Ora, ciò fu secondo la preghiera di Alma, e ciò perché egli aveva pregato con fede" (versetto 38; corsivo dell'autore).

Le afflizioni non furono eliminate, ma, grazie al potere di forza e sostegno dell'Espiazione, Alma e i suoi compagni vennero rafforzati e ricevettero la benedizione di non soffrire "alcuna sorta di afflizioni, salvo quelle che sarebbero state sopraffatte dalla gioia di Cristo". Quale meravigliosa benedizione e che lezione per ognuno di noi.

Non troviamo solo nelle Scritture degli esempi di questo potere di forza e sostegno. Daniel W. Jones nacque nel Missouri nel 1830 e si unì alla Chiesa in California nel 1851. Nel 1856 partecipò al salvataggio delle compagnie di carretti a mano che si erano arenate nel Wyoming a causa di alcune intense bufere di neve. Dopo che il gruppo giunto in soccorso ebbe trovato i santi in difficoltà, dopo che ebbe offerto il conforto immediato possibile, e dopo che ebbe organizzato il trasporto a Salt Lake City dei malati e di coloro

che erano indeboliti, Daniel e altri giovani si offrirono volontariamente di rimanere a tutelare i possedimenti della compagnia. Il cibo e le provviste lasciati a Daniel e ai suoi colleghi erano scarsi e si esaurirono rapidamente. La seguente citazione tratta dal diario personale di Daniel Jones descrive gli eventi che seguirono.

“Presto le bestie divennero così sparute che non riuscivamo a ucciderne alcuna. Mangiammo tutta la carne magra; a mangiarla veniva persino più fame. Poi finì e non rimasero altro che le pelli. Provammo a mangiarle. Molte ne cuocemmo e le mangiammo senza condimento, cosa che fece rivoltare lo stomaco a tutta la compagnia. ...

La situazione sembrava disperata, dal momento che non rimaneva nulla delle misere pelli crude provenienti dal bestiame affamato. Chiedemmo al Signore di guidarci e di dirci cosa fare. I fratelli non mormorarono, ma sentirono di dover confidare in Dio... Infine fui ispirato e compresi come preparare quella roba, perciò diedi dei consigli ai miei compagni: dissi loro come cucinarla e come bruciare e sfregare via i peli. Questo di solito annullava e purificava il cattivo sapore dato dalla bollitura. Dopo aver sfregato via i peli, bisognava bollirla per un'ora in una grande quantità d'acqua, che poi andava buttata via perché conteneva tutta la colla che era venuta fuori. Poi bisognava lavare e sfregare la pelle a fondo, lavarla in acqua fredda e farla bollire fino a fare della gelatina. Dopo averla fatta raffreddare, si poteva mangiare con una spolveratina di zucchero. Era un lavoro estenuante, ma non avevamo molto altro da fare, ed era meglio che morire di fame.

Chiedemmo al Signore di benedire il nostro stomaco affinché *si adattasse a questo cibo...* Ora, quando mangiavamo, tutti sembravano apprezzare il banchetto. Rimanemmo tre giorni senza mangiare prima di fare questo tentativo. Godemmo di questo lauto banchetto per circa sei settimane”.³

In circostanze come queste forse avrei pregato per ricevere qualcos'altro da mangiare: “Padre Celeste, ti prego, mandami una quaglia o un bisonte”. Probabilmente non mi sarebbe neanche venuto in mente di pregare affinché il mio

stomaco potesse essere rinforzato ed adattato al cibo disponibile. Che cosa conosceva Daniel W. Jones? Conosceva il potere di forza e sostegno dell'Espiazione di Gesù Cristo. Non pregò affinché le circostanze in cui si trovava venissero mutate. Pregò di ricevere la forza per poter affrontare queste circostanze. Proprio come Alma e la sua gente, Amulec e Nefi ricevettero forza, Daniel W. Jones ebbe l'intuizione spirituale di sapere cosa chiedere nella sua preghiera.

Il potere di sostegno dell'Espiazione di Cristo ci dà la forza di fare cose che non potremmo mai fare da soli. A volte mi chiedo se in questi ultimi giorni, in questo nostro mondo fatto di agi come forni a microonde, cellulari, auto con aria condizionata e case confortevoli, impariamo mai a riconoscere la nostra dipendenza quotidiana dal potere di forza e sostegno che proviene dall'Espiazione.

La sorella Bednar è una donna incredibilmente fedele e piena di saggezza e conoscenza, e dal suo esempio silenzioso ho imparato delle importanti lezioni sul potere di forza e sostegno. Nel corso di ognuna delle sue tre gravidanze l'ho vista perseverare, affrontando nausee mattutine forti e continue; stava veramente male ogni giorno per otto mesi. Insieme pregavamo affinché venisse benedetta, ma quella prova non veniva mai eliminata. Ricevette invece la capacità di fare fisicamente ciò che, con le sue sole forze, non riusciva fare. Negli anni ho anche visto come ha ricevuto la forza di sopportare lo scherno e il disprezzo che vengono dalla società secolare quando una donna della Chiesa dà ascolto ai consigli dei profeti e fa della famiglia e della cura dei figli la sua massima priorità. Ringrazio Susan e le rendo omaggio per avermi aiutato ad apprendere delle lezioni di tale inestimabile valore.

Il Salvatore sa e comprende

Nel capitolo 7 di Alma apprendiamo in che modo e perché il Salvatore è in grado di fornire questo potere di forza e sostegno:

“Ed egli andrà, soffrendo *pene e afflizioni e tentazioni* di ogni specie; e ciò affinché si possa

adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le *pene* e le *malattie* del suo popolo.

E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro *infermità*, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo

essere umano lo sa, ma il Figlio di Dio lo sa perfettamente e comprende, perché lo ha provato portando i nostri fardelli molto tempo prima di noi. E dal momento che ha pagato il prezzo supremo e ha portato quei fardelli, Egli prova un'empatia perfetta e può tenderci il Suo braccio misericordioso in tantissime fasi della nostra vita. Egli può tenderci la mani, toccarci, soccorrerci (correndo letteralmente da noi), e rafforzarci più di quanto possiamo mai fare da soli e aiutarci a fare ciò che non riusciremmo mai fare affidandoci solo al nostro potere.

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28–30).

Proclamo la mia testimonianza e il mio apprezzamento per il sacrificio infinito ed eterno del Signore Gesù Cristo. So che il Salvatore vive. Ho provato sia il Suo potere di redenzione che il

Suo potere di forza e sostegno, e attesto che essi sono reali e alla portata di ognuno di noi. Invero, “nella forza del Signore” possiamo compiere e superare ogni cosa se ci spingiamo innanzi nel nostro viaggio della vita terrena. ■

Tratto da un devozionale tenuto il 23 ottobre 2001 alla Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Vedere Franklin D. Richards, in Conference Report, ottobre 1965, 136–37; vedere anche David O. McKay, in Conference Report, aprile 1954, 26.
2. Guida alle Scritture e Bible Dictionary, “Grazia”; corsivo dell'autore.
3. Daniel W. Jones, *Forty Years among the Indians* (n.d.), 57–58.



Non c'è dolore fisico, né angoscia dell'anima, né sofferenza dello spirito, né infermità né debolezza che io o voi possiamo mai provare durante questo nostro viaggio della vita terrena che il Salvatore non abbia provato per primo.

popolo nelle loro infermità” (Alma 7:11–12; corsivo dell'autore).

Il Salvatore non ha sofferto solo per le nostre iniquità, ma anche per le disegualianze, l'ingiustizia, il dolore, l'angoscia e le ansie emotive che ci assediano così di frequente. Non c'è dolore fisico, né angoscia dell'anima, né sofferenza dello spirito, né infermità né debolezza che io o voi possiamo mai provare durante questo nostro viaggio della vita terrena che il Salvatore non abbia provato per primo. Nei momenti di debolezza possiamo gridare: “Nessuno capisce, nessuno lo sa”. Forse nessun

*In tutto il mondo, il Seminario
sta portando giovani come te più
vicino a Gesù Cristo.*



Le benedizioni del SEMINARIO

Brittany Beattie

Riviste della Chiesa

Non sei lasciato solo nella decisione di frequentare il Seminario. Centinaia di migliaia di giovani in tutto il mondo rendono il Seminario parte della loro vita, andando alle lezioni in autobus, canoa, bicicletta e altro. Alcuni giovani si alzano presto per arrivare in tempo e percorrono lunghe distanze; altri viaggiano la sera e altri ancora studiano a casa per diversi giorni alla settimana.

Frequentare il Seminario richiede sacrifici, ma i giovani di tutto il mondo trovano che ne valga proprio la pena. Quelli che lo frequentano hanno qualcosa in comune: l'esperienza al Seminario li avvicina al Salvatore e al Padre Celeste.

Ricevere le benedizioni promesse

Perché il Seminario è così importante per te? Alcune ragioni sono espresse da queste promesse dei profeti e apostoli degli ultimi giorni:

- “Diventa un dono di Dio per la salvezza della moderna Israele in un momento così critico”.¹
- “Vi preparer[à] a presentare il messaggio del vangelo restaurato a coloro che avrete

la possibilità di incontrare”.²

- Aiuta a “ottenere una comprensione della verità, che è vitale”.³
- Il Seminario “offre meravigliose occasioni di imparare le dottrine che vi renderanno felici. Vi offre meravigliose occasioni di frequentare persone che hanno i vostri stessi ideali”.⁴
- “La vostra conoscenza del Vangelo sarà accresciuta... la vostra fede sarà rafforzata e... stringerete meravigliosi rapporti di collaborazione e di amicizia”.⁵
- “Port[a] benefici... in termini di arricchimento spirituale, di forza morale per resistere al male che è tutt'attorno a noi, nonché di un'immensa crescita nella conoscenza del Vangelo”.⁶
- È “uno dei più efficaci elementi di preparazione per la missione”.⁷

Trovare il modo per frequentare

Andare al Seminario spesso vuol dire rinunciare a qualcos'altro che ti piace fare per poter trovare il tempo di frequentare. Ma è un sacrificio che ne vale la pena. Elijah Bugayong, nelle Filippine, ha preso questa decisione l'ultimo anno delle superiori. Per tutte le scuole superiori è sempre stata la seconda migliore



UNA BENEDIZIONE CON EFFETTI CHE DURANO TUTTA LA VITA

“Molti anni fa ebbi il privilegio di insegnare al Seminario di primo mattino. Le lezioni erano tenute dalle 6.30 alle 7.30 di ogni giorno di scuola. Per due anni scolastici osservai gli studenti entrare in classe ancora mezzo addormentati, quasi sfidando l'insegnante a svegliarli. Dopo che era stata detta la preghiera ed esposto un pensiero ispirato, vedevo davanti a me dei giovani intelligenti e svegli, ansiosi di accrescere la loro conoscenza delle Scritture. La parte più difficile della lezione era terminare la discussione in tempo per mandarli a scuola. Man mano che progrediva l'anno scolastico, vedevo ogni studente acquisire maggiore fiducia in sé, stringere amicizie e ricevere una più forte testimonianza del Vangelo.

Alcuni anni dopo mi trovai in un negozio di generi alimentari in una città non lontana da qui, quando sentii qualcuno chiamarmi per nome. Mi voltai, e fui salutato da due miei ex studenti del Seminario. Oggi sono marito e moglie. Mi presentarono i loro bei quattro figli. Mentre conversavamo rimasi stupito dal numero di compagni di classe del Seminario con i quali si mantenevano in contatto anche dopo tanti anni. Per me fu la prova del legame speciale che si era stabilito in una classe del Seminario di primo mattino”.

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, “Accettiamo la verità”, *La Stella*, gennaio 1998, 73.

della sua classe. Era decisa ad essere la migliore nel suo ultimo anno e, per poter raggiungere la sua meta, aveva persino pensato di non andare più al Seminario, che aveva frequentato negli anni precedenti.

Poi, un giorno, cambiò idea. “Guardavo il mio piano di studi”, dice. “Vicino a me vidi una pila di libri, le Scritture e il mio quaderno con il manuale del Seminario. Dentro di me mi sono chiesta: ‘Che cosa conta di più?’”

Elijah trovò la risposta in Matteo 6:33: “Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte”. Decise di frequentare fedelmente il seminario e trovare un modo per avere il tempo da dedicare alla scuola. Alla fine dell'anno fu proclamata la migliore della classe e vinse una borsa di studio per l'università.

Spencer Douglas dell'Alabama, USA, ha deciso di rinunciare ad alcune attività fra amici in modo da fare meglio al Seminario. I primi due anni per andare al Seminario si alzava alle 4:00 di mattina, e gli ultimi due anni alle 5:00. “Non potevo andare a molte attività la sera con i miei amici perché dovevo andare a letto presto. Se non lo avessi fatto, la mattina dopo non sarei riuscito ad essere attivo e imparare”. Per Spencer, non si trattava solo di essere in classe, ma di essere sveglio e pronto a imparare.

L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: “Solo perché una cosa

è buona, non è un motivo sufficiente per farla. Il numero di cose buone che possiamo fare eccede di gran lunga il tempo disponibile per compierle. Certe cose sono più che buone, e queste sono le cose a cui dovremmo dare priorità nella vita”.⁸ Questo è un consiglio importante da ricordare per decidere quale priorità dare al Seminario.

Prepararsi per la missione

Il Seminario è anche un'ottima preparazione per il lavoro missionario: come membro missionario oggi e anche come missionario a tempo pieno nel futuro. Franco Huamán Curinuqui, del Perù, sa che lo studio delle Scritture al Seminario lo aiuta a prepararsi per la missione.

Dice che questa preparazione vale il sacrificio di alzarsi alle 4:00, viaggiare in canoa nei mesi in cui la zona è allagata e poi camminare nel fango per arrivare in classe. “Voglio finire il Seminario e iniziare l'istituto per essere preparato per la missione. Voglio continuare a crescere nella Chiesa”. Per lui il Seminario è importante perché impara le Scritture e memorizza i versetti più importanti, che lo aiuteranno ad essere un miglior missionario.

Essere benedetti in tutti gli aspetti della vita

Nel fare dei sacrifici per frequentare il Seminario, i giovani in tutto il mondo ricevono forza in molto più che solo lo studio delle Scritture.

Cameron Lisney, in Inghilterra, ha scoperto di essere benedetto in tutti gli aspetti della vita. Cameron dice: “Il Seminario non aiuta soltanto per l’aspetto spirituale, ma aiuta anche con la scuola e l’istruzione”.

Aggiunge anche: “Alzarsi presto mette in funzione il cervello. Alcuni miei amici dicono che sono troppo occupati per venire al Seminario; eppure non è come ripassare la matematica alle 6:00 di mattina”. Se studi, dice Cameron, “il Signore ti aiuta con gli esami, e se vai al Seminario ti aiuta ancora di più”.

Naturalmente il Seminario ha anche aiutato Cameron a rafforzare la sua testimonianza. “La mia testimonianza è giunta grazie al programma del Seminario. A quattordici anni, avevo dei problemi col Vangelo. Non mi piaceva andare in chiesa e facevo cose che non avrei dovuto fare. In pochi mesi avrei abbandonato la Chiesa completamente”. Ma quando un’amica invitò Cameron ad andare al Seminario, lui decise di accettare. Allora le benedizioni giunsero davvero.

“Iniziai a sentire di nuovo lo Spirito”, dice Cameron. “In chiesa prestavo maggiore attenzione, e frequentavo le lezioni della Scuola Domenicale e del sacerdozio. Diventava sempre più facile e io mi sentivo più felice. Alla fine ho ricevuto

una testimonianza del Vangelo”. Dopo due mesi di Seminario, Cameron si incontrò con il vescovo e fu ordinato insegnante nel Sacerdozio d’Aaronne.

Lui sa che il Seminario lo aiuta a essere forte contro le tentazioni del mondo. “Continuando col Seminario, ho trovato più facile affrontare i problemi che la vita presenta. È difficile essere giovani nel mondo in cui viviamo: il peccato ci circonda da ogni parte. Io attesto che frequentare il Seminario permette di trovare la forza per difendersi. Il Seminario crea uno scudo spirituale che ci protegge. Nella mia vita ho incontrato molte prove e tentazioni, e il Seminario è stato un grande aiuto per tenermi sul sentiero stretto e angusto”.

Rafforzarsi l’un l’altro

Il Seminario ci permette di riunirci con altri

giovani per condividere la nostra fede. Vika Chelyshkova, in Russia, dice: “Sono ispirata da persone che hanno le stesse norme morali e che credono in Dio come me”. Aggiunge: “Se ho delle domande, posso parlarne con l’insegnante del Seminario e gli altri studenti. Posso condividere i miei pensieri e la mia testimonianza con gli altri per rafforzare la nostra fede. Leggendo le Scritture insieme e meditando sul loro contenuto spirituale, ci avviciniamo a Dio e siamo più uniti fra di noi”.

Ksenia Goncharova, dell’Ucraina, ha visto risultati simili. Dice: “Quando condividiamo le nostre esperienze, ci rafforziamo e comprendiamo meglio le Scritture. Quando parliamo degli esempi tratti dalla nostra vita, durante le lezioni,





IL SEMINARIO HA INFLUENZATO LA VITA DEL PRESIDENTE HENRY B. EYRING

Mildred Bennion era una degli studenti della prima classe del Seminario di Granite nel 1912. Il seguito diventò la madre del presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza.

Lei aveva compreso l'importanza del Seminario nella sua vita e voleva che i suoi figli ricevessero le stesse benedizioni che lei aveva ricevuto dal Seminario; così la sua famiglia prese una decisione importante: "Ci trasferimmo nello Utah con grandi sacrifici economici in modo che i nostri figli potessero frequentare il Seminario e l'Istituto e trovare degli amici fra il nostro popolo. Questo avrebbe dato una risposta ai miei sentimenti in merito" (citato da C. Coleman, *History of Granite Seminary*, 142).

L'importanza dell'istruzione della Chiesa è continuata nella famiglia Eyring in quanto il presidente Henry B. Eyring nel 1971 divenne il presidente del Ricks College (ora BYU-Idaho), un college di proprietà della Chiesa, e servì quale Commissario dell'istruzione della Chiesa dal 1980 al 1985 e poi di nuovo dal 1992 al 2005.

vedo in che modo opera il Vangelo nella mia vita e in quella degli altri".

Conoscere il Padre Celeste e Gesù Cristo

Recentemente è stato chiesto a un gruppo di giovani in che modo il Seminario li ha benedetti. La loro risposta rivela un filo conduttore importante: il Seminario li aiuta ad avvicinarsi al Padre Celeste e al Salvatore. L'anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Tutti gli argomenti che studiate al Seminario sono importanti. Ogni anno, nel concentrarvi su un volume delle Scritture, il fulcro è il Signore Gesù Cristo".⁹

Di seguito riportiamo ciò che hanno detto i giovani su come il Seminario li ha avvicinati a Gesù Cristo.

- "Ho imparato cosa ha fatto il Salvatore per me, leggendo queste storie dei numerosi profeti, e mi sono reso conto di quanto sono importante per Lui. So che mi ha amato abbastanza da morire e soffrire per le mie pene".
- "Il Seminario è un modo fantastico per iniziare la giornata. Non importa quanto sia stanco; sento lo Spirito e mi sento rafforzato, in modo che quando giungono le difficoltà quotidiane io so senza alcun dubbio che il Salvatore mi ama e mi sento più forte per difendere il giusto".

- "Mi sono convertita alla Chiesa. Ho iniziato a frequentare il Seminario prima di essere battezzata. Non so se mi sarei battezzata, se non fossi andata al Seminario. Senza il seminario, ora non avrei il Salvatore nella mia vita e non saprei che posso essere perdonata per i miei peccati. Non conoscevo il Padre Celeste e Gesù Cristo. Il Seminario mi ha aiutata a trovarLi e a renderLi parte per sempre della mia vita e della vita dei miei futuri figli".
- "Andare ogni giorno al Seminario mi ha aiutato ad avvicinarmi al mio Signore e Salvatore Gesù Cristo, conoscendo i Suoi insegnamenti, il Suo grande amore per me e il modo in cui posso tornare a vivere con Lui".
- "Quando vado al Seminario, trovo un significato più profondo nelle Scritture. Ogni mattina mi ricorda che devo essere più simile a Cristo nelle mie azioni".
- "Il Seminario mi ha insegnato a leggere le Scritture; non solo a trovarne piacere ma anche a trovarne le applicazioni. Ho trovato le dottrine e i principi che hanno rafforzato la mia testimonianza di un affettuoso Padre Celeste e di Gesù Cristo, che terrò con me per tutta la vita".

Con così tante benedizioni che derivano dalla frequenza al Seminario, è facile capire perché i giovani in tutto il mondo lo considerano come una priorità. ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, *Teach the Scriptures* (discorso agli insegnanti del Sistema Educativo della Chiesa, 14 ottobre 1977), 3.
2. L. Tom Perry, "Alzate il livello", *Liahona*, novembre 2007, 48.
3. Richard G. Scott, "Come realizzare appieno il vostro potenziale", *Liahona*, novembre 2003, 42.
4. Gordon B. Hinckley, "Rimanete leali e fedeli", *La Stella*, luglio 1996, 101.
5. Gordon B. Hinckley, "Il miracolo reso possibile dalla fede", *La Stella*, ottobre 1984, 103.
6. Gordon B. Hinckley, "Lo stato della Chiesa", *La Stella*, luglio 1991, 55.
7. Ezra Taft Benson, "La nostra responsabilità di condividere il Vangelo", *La Stella*, luglio 1985, 6.
8. Dallin H. Oaks, "Buono, migliore, eccellente", *Liahona*, novembre 2007, 104.
9. David A. Bednar, "Conclusion and Testimony", *Welcome to Seminary 2010–2011*, seminary.lds.org/welcome.

LA STORIA DEL SEMINARIO

Di seguito viene descritta la crescita del Seminario negli anni.

- 1888: Il presidente Wilford Woodruff supervisiona la creazione del Consiglio dell'Educazione della Chiesa per guidare l'opera di istruzione, compresi i corsi di religione dopo la scuola.
- 1912: L'organizzazione dei primi corsi di Seminario giornaliero in orario scolastico, con 70 studenti che lasciano la scuola per un'ora per poter frequentare il Seminario. Le lezioni sono insegnate di fronte alla Granite High School a Salt Lake City, Utah, USA.
- 1925: Le iscrizioni raggiungono 10.000 studenti.
- 1948: Reso disponibile in Canada, il primo paese fuori degli Stati Uniti ad avere il Seminario.
- 1950: Organizzazione del Seminario giornaliero (prima chiamato "Seminario di primo mattino") in California, dove gli studenti si riunivano nelle case di riunione della Chiesa prima dell'inizio della scuola.
- 1958: Le iscrizioni raggiungono 50.000 studenti.
- 1958: Reso disponibile in America Centrale, introdotto dapprima in Messico.
- 1962: Reso disponibile in Europa, introdotto dapprima in Finlandia e in Germania.
- 1963: Reso disponibile in Asia, introdotto dapprima in Giappone.
- 1965: Le iscrizioni raggiungono 100.000 studenti.
- 1967: Lancio dei corsi di studio a domicilio nelle comunità rurali, in cui gli studenti studiano a casa quattro giorni alla settimana e si riuniscono insieme un giorno alla settimana.
- 1968: Reso disponibile in Australia.
- 1969: Reso disponibile in Sudamerica, introdotto dapprima in Brasile.
- 1972: Reso disponibile in Africa, introdotto dapprima in Sudafrica.
- 1983: Le iscrizioni raggiungono 200.000 studenti.
- 1991: Le iscrizioni raggiungono 300.000 studenti.
- 2012: Disponibile in 134 paesi e territori in tutto il mondo, con circa 370.000 studenti iscritti.



UN INCARICO PER UN CONVERTITO

Helena Hannonen




Subito dopo essere stata battezzata all'età di 10 anni, a Lappeenranta, Finlandia, ricevetti il mio primo incarico nella Chiesa. Era il 1960 e il nostro piccolo ramo aveva un disperato bisogno che qualcuno suonasse gli inni alla riunione sacramentale. Mi fu chiesto di adempiere questo incarico.

Mentre mia madre aveva sempre incoraggiato me e mio fratello a sviluppare dei talenti artistici, io non sapevo suonare il pianoforte, inoltre non ne possedevamo uno a casa. Ad ogni modo, volevo adempiere il mio incarico, quindi svilupparammo un progetto.

Nelle serate familiari, parlavamo di ciò che questo incarico significava per tutti noi. Tuttavia, poiché mia madre era vedova e con due figli piccoli, sapevamo che sarebbe stata una grande sfida per noi





Ero una nuova convertita e non sapevo affatto suonare il piano. Quanto sono grata, però, per la chiamata come pianista di ramo che cambiò la mia vita.

acquistare un pianoforte e pagare le lezioni. Decidemmo che tutti noi eravamo disposti a fare i sacrifici necessari.

Il primo sacrificio che la mia famiglia fece era economico. Decidemmo che dalla primavera all'autunno avremmo usato la bicicletta invece di prendere l'autobus. Mio fratello, Martti, era coraggioso e divenne particolarmente abile come ciclista – anche sulla neve e sul ghiaccio. Rinunciai alla maggior parte dei miei acquisti di vestiti e imparai a cucire. Imparammo anche a risparmiare. Piantammo un orto in campagna, vicino alla casa dei miei nonni e facemmo scorte di cibo per l'inverno. Le nostre “vacanze” erano i viaggi di mia madre al tempio svizzero oppure dei picnic e campeggi vicino casa.

Il secondo sacrificio che la mia famiglia fece era l'uso del tempo. Ci dividemmo le faccende domestiche e ripianificammo le altre attività familiari e compiti affinché io potessi avere abbastanza tempo per fare pratica col pianoforte. Dati i nostri sacrifici e il lavoro duro, mia madre diceva spesso che non avevamo del tempo libero per metterci nei pasticci come gli altri ragazzini della nostra età. In realtà, il mio incarico divenne un incarico di famiglia molto prima che suonassi una sola nota.

Iniziai a prendere lezioni con un maestro di musica alla scuola locale. Feci pratica usando una tastiera disegnata sulla carta e con il pianoforte in chiesa. Quando il mio maestro di musica si trasferì, acquistammo il suo pianoforte e una rinomata insegnante di pianoforte della zona accettò di farmi studiare con lei.

Imparai gli inni da sola e feci molta pratica con il direttore della musica di ramo. Tutti mi incoraggiarono – persino quando una nota “stonata” veniva fuori. La mia insegnante rimase atterrita quando scopri che avevo

suonato in pubblico prima di aver imparato e memorizzato accuratamente i brani. Ma suonare con una mano sola era meglio che non avere nessuna musica.

Andai in bicicletta alle mie lezioni e, quando arrivò l'inverno, provai a camminare o sciare ove possibile. La domenica, andavo sola fino in chiesa per le riunioni affinché potessi arrivare un'ora prima e avere il tempo di provare gli inni. Decisi di prendere l'autobus soltanto quando la temperatura scendeva al di sotto dei -15°C (5°F). Pioggia o neve non mi davano granché fastidio; il tempo passava in fretta quando camminavo, poiché avevo così tanti bellissimi inni a tenermi compagnia. Mentre camminavo, attraversavo le pianure con i pionieri (vedi “Santi, venite”, *inni*, numero 21), camminavo in vetta al monte di Sion (vedi “Là dove sorge Sion”, *inni*, numero 5), e stavo con i giovani coraggiosi che non vacillavano (vedi “Forza, giovani di Sion”, *inni*, numero 161). Non potevo mai vacillare con quel sostegno – sebbene io e la mia famiglia eravamo gli unici Santi degli Ultimi Giorni nella nostra comunità nella Finlandia dell'est, vicino ai confini con la Russia.

Col passar degli anni, divenni molto più brava a suonare e riuscivo a fare vera musica invece di suonare soltanto le note giuste. Imparai a pregare quando selezionavo la musica, affinché lo Spirito potesse essere parte della riunione. La cosa più importante, però, fu che ricevetti la mia testimonianza del Vangelo tramite la musica. Potevo facilmente pensare ai sentimenti, alle parole e ai messaggi degli inni se mai avessi avuto dei dubbi su qualcosa. Sapevo che i principi e le ordinanze del Vangelo erano veri, avendoli imparati linea su linea e nota dopo nota.

Ricordo un giorno in particolare in cui il



mio impegno verso quei principi fu messo alla prova. Avevo 14 anni; amavo nuotare e sognavo di nuotare alle Olimpiadi. Non facevo mai gare di domenica, ma nonostante ciò miglioravo. Finalmente, mentre si avvicinavano le Olimpiadi in Messico, un allenatore mi invitò a partecipare ad un allenamento speciale.

L'allenamento, tuttavia, si svolgeva ogni domenica mattina durante la Scuola Domenicale. Mi resi conto che potevo andare ad allenarmi e perdere la Scuola Domenicale perché sarei stata di ritorno in chiesa in tempo per la riunione sacramentale della sera. Misi da parte i soldi per il viaggio in autobus e pianificai ogni cosa. Il sabato prima del primo allenamento, esposi il mio piano a mia madre.

Vidi la tristezza e la delusione nei suoi occhi, ma l'unica sua risposta fu che la decisione era mia e che mi era stato insegnato cosa fosse giusto. Quella notte non riuscivo a togliermi dalla mente le parole di "Scegli il ben" (*inni*, numero 148). Le parole risuonavano nella mia testa come un disco rotto.

La domenica mattina, avevo la borsa da nuoto in una mano e la borsa della musica nell'altra, sperando che mia madre riuscisse a credere che sarei andata in chiesa. Così uscii e mi diressi alla fermata dell'autobus. Praticamente la fermata dell'autobus che

Un autobus mi avrebbe portato verso il mio incarico in Chiesa e l'altro verso il sogno della mia infanzia di nuotatrice internazionale. Le frasi degli inni che avevo suonato così tante volte mi fornirono la risposta.

andava alla piscina era sul mio lato della strada e la fermata dell'autobus che andava verso la cappella era sul lato opposto. Mentre aspettavo, diventai nervosa. Nelle mie orecchie risuonava la musica di "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?" (*inni*, numero 136) – ovvero l'inno in programma per la Scuola Domenicale quel giorno. Sapevo per esperienza che, a causa del ritmo difficile, del testo complicato e delle note alte, quest'inno sarebbe stato un disastro senza un accompagnamento deciso.

Mentre mi decidevo, entrambi gli autobus arrivarono. L'autobus che andava verso la piscina, si fermò per me e l'autista dell'autobus che andava in chiesa si fermò e mi guardò perplesso, perché sapeva che prendevo sempre il suo autobus. Tutti ci guardammo per alcuni secondi. Che stavo aspettando? Avevo scelto il Signore (vedi "Chi sta con il Signore?" *Inni*, numero 165). Avevo promesso di andare ovunque mi avesse chiamato (vedi "Su vette ardite mai forse andrò", *inni*, numero 170). La mia decisione di osservare i comandamenti era stata presa molto tempo prima (vedi "Vivi il Vangelo", *inni*, numero 192).

Prima che il mio cervello e il mio cuore si mettessero d'accordo, il mio corpo prese il sopravvento. Attraversai in maniera folle la strada e feci segno all'altro autista di

aspettarmi. Pagai il biglietto e andai a sedermi in fondo all'autobus diretto in chiesa, mentre guardavo i miei sogni di nuotatrice andare nella direzione opposta.

Tutti quel giorno pensarono che piangevo perché avevo sentito lo Spirito. Ma in realtà piangevo perché il mio sogno di gioventù si era appena infranto e perché mi vergognavo di aver anche minimamente pensato di andare a nuotare nel giorno del Signore. Ma quella domenica, come quelle precedenti e successive, adempii il mio incarico.

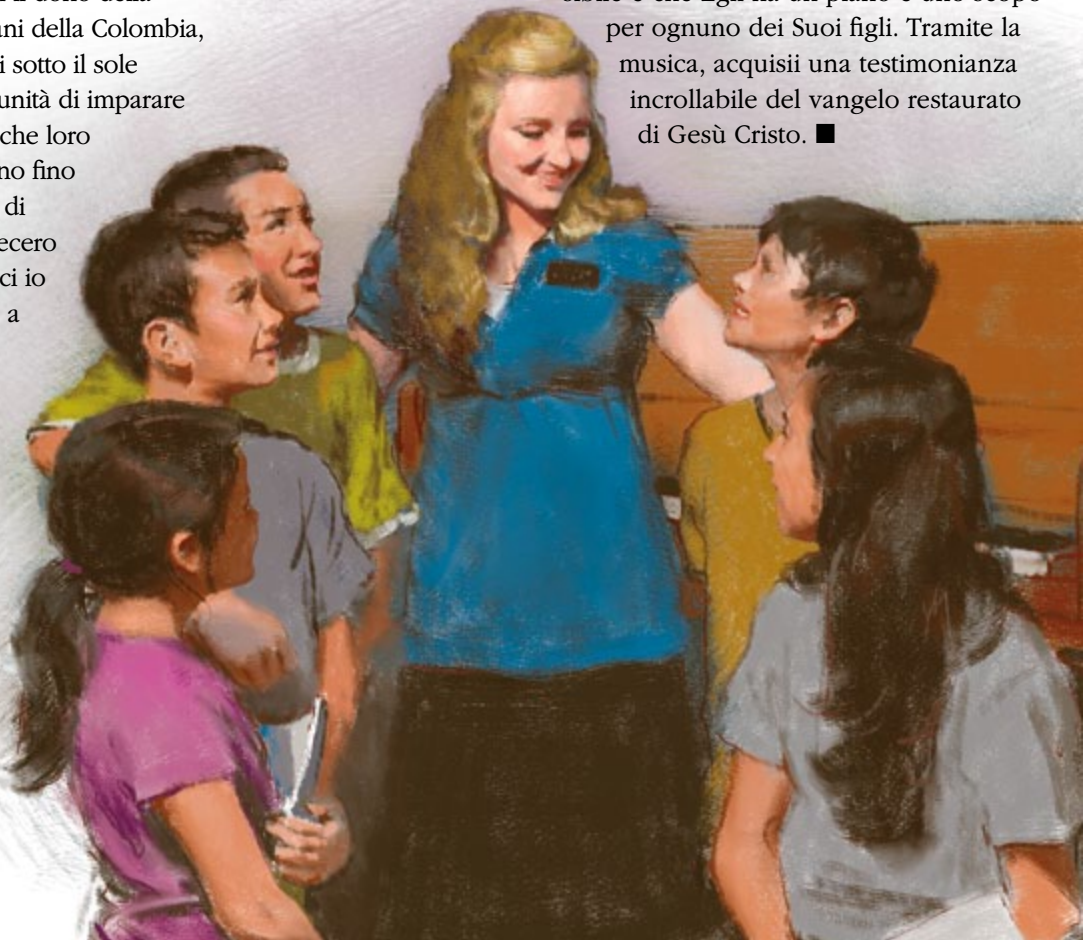
Quando ero pronta per andare all'università, avevo già addestrato molti membri del ramo a dirigere la musica e a suonare il pianoforte. All'università continuai a suonare il pianoforte e presi lezioni di organo. Pensavo che la mia occasione di andare in America Latina fosse andata via per sempre quando lasciai il nuoto agonistico, ma quando finii il mio dottorato alla Brigham Young University, fui chiamata a servire una missione in Colombia. Durante la mia missione diedi lezioni di pianoforte. Volevo lasciare a quei Santi il dono della musica. I bambini e i giovani della Colombia, facevano chilometri a piedi sotto il sole cocente per avere l'opportunità di imparare a suonare il pianoforte. Anche loro cominciarono con una mano fino a che non furono in grado di suonare con due mani. E fecero più sacrifici di quanti ne feci io nel loro sforzo di imparare a suonare il pianoforte.

Erano passati oltre 50 anni dal mio battesimo. Avevo viaggiato in lungo e in largo dalla mia casa in Finlandia, ma ovunque andassi c'era sempre bisogno che qualcuno suonasse gli inni. Il linguaggio universale della musica costruì ponti di comprensione e amore in molti luoghi.

Durante la mia missione in Colombia, diedi lezioni di pianoforte. I bambini e i giovani percorrevano chilometri a piedi sotto il sole cocente, facendo enormi sacrifici per ottenere il dono della musica.

Oggi le mie mani sono lente e artritiche. Molti musicisti ben più capaci hanno preso il mio posto. Mia madre spesso si sente triste quando ripensa ai miei primi anni nella Chiesa e ai sacrifici che feci, ai chilometri che percorsi e alle cose a cui rinunciai. Teme che il freddo abbia contribuito alla mia artrite. Tuttavia, porto le mie "cicatrici di guerra" con gioia. Ho riversato le mie gioie e i miei dolori nella musica. Ho imparato a ridere e a piangere tramite le mie dita.

Il mio cuore canta con gratitudine quando penso che per il Padre Celeste e per i miei dirigenti fosse così importante da chiedere a una ragazzina di adempiere un incarico così difficile. L'incarico mi aiutò ad acquisire una ferma comprensione del Vangelo e mi permise di aiutare gli altri a sentire lo Spirito tramite la musica. Io sono la prova vivente che i nuovi convertiti hanno bisogno di un incarico – persino le ragazzine che non sanno suonare il pianoforte. Grazie al mio primo incarico, scoprii che con Dio niente è impossibile e che Egli ha un piano e uno scopo per ognuno dei Suoi figli. Tramite la musica, acquisii una testimonianza incrollabile del vangelo restaurato di Gesù Cristo. ■



Consigli di rione

ALL'OPERA

LaRene Gaunt
Riviste della Chiesa

I Santi degli Ultimi Giorni usano i consigli di rione e di ramo per benedire le vite dei bisognosi.



La notte del 22 maggio 2011, tra i suoni delle sirene, un potente tornado toccò terra nel cuore di Joplin, Missouri, USA, distruggendo case e vite. Il Primo rione di Joplin fu colpito duramente dalla tromba d'aria, ma prontamente il vescovo Chris Hoffman e il consiglio di rione cominciarono a occuparsi dei membri del rione.

“Avevamo un piano di azione pronto, perché si era già discusso di come prepararci a tali eventi durante i consigli di rione prima che tutto ciò avvenisse”, ha detto. “Ci siamo anche affidati allo Spirito per sapere cosa fare. Le linee elettriche erano fuori uso. I cellulari non funzionavano. Pregammo e ascoltammo per ricevere risposte ed esse arrivarono – arrivano sempre. È stato gratificante per me come vescovo udire i membri che dicevano, ‘Questo è quello che ho fatto’, invece di, ‘Cosa vuoi che faccia?’”

La prontezza a Joplin mostra il potere di un consiglio di rione unito. “La riunione del consiglio di rione è una delle riunioni più importanti nella Chiesa”, ha scritto l’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, “perché il quorum del sacerdozio e i dirigenti delle ausiliarie possono discutere e pianificare con il vescovato... Di tutti i consigli e i comitati nella Chiesa, credo che il consiglio di rione possa avere un enorme impatto nell’aiutare i figli del Padre Celeste”.¹



Uniti dall'amore e dalla fede

A Puerto Francisco de Orellana, un villaggio isolato nella giungla dell'Ecuador, i membri hanno un forte legame di amore e fede. Il consiglio di rione mensile riflette il loro interesse. Essi si concentrano prima di tutto sugli individui e sulle famiglie, poi su come i programmi possono essere d'aiuto. L'ispirazione viene di conseguenza.

Molti membri hanno bisogno di aiuto per trovare lavoro. Il consiglio di ramo è consapevole che le sfide dei membri possono spesso essere risolte a livello locale. Mentre il consiglio discuteva i bisogni di una madre single con una figlia giovane che aveva problemi di salute, la presidentessa della Società di Soccorso venne a sapere di un posto di lavoro in cui la madre avrebbe potuto lavorare e allo stesso tempo stare vicino alla figlia.

Il consiglio di ramo inoltre attinge alle risorse della Chiesa, come il materiale del seminario sulla carriera del centro di collocamento della Chiesa.² Hanno stabilito una classe tenuta da un membro del ramo che ha aiutato un membro di un altro ramo a trovare un lavoro migliore.

Ramiro Reyes, primo consigliere della presidenza di ramo, dice riguardo al consiglio di ramo: "Siamo tutti strumenti nelle mani del Signore. Egli raggiungerà i Suoi obiettivi tramite le nostre opere".



PASSI ESSENZIALI PER CONSIGLI EFFICACI

Nel suo libro *Counseling with Our Councils*, l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ci fornisce i seguenti tre suggerimenti:

"Primo, concentratevi sui passi fondamentali". Seguite le linee guida nel *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa*, capitolo 4, disponibile on-line nella sezione Servire nella Chiesa del sito www.LDS.org.

"Secondo, concentratevi sulle persone e non sui programmi". Fate di tutto per far sentire i nuovi membri parte del rione, per riattivare i meno attivi, per prendervi cura dei giovani, dei problemi economici dei singoli membri e dei bisogni delle madri single e delle vedove".

"Terzo, le riunioni del consiglio sono fatte per consigliarsi e per condividere le idee, non solo per rapporti e prediche. Create un ambiente che accolga le opinioni di tutti, in cui ogni persona e gruppo sia importante e dove ogni opinione abbia valore". Ogni individuo ha punti di vista ed esperienze differenti, perciò ognuno può fornire una prospettiva utile a comprendere i bisogni dei membri.

Vedi Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, *Counseling with Our Councils* (1997), 106, 109, 112.



Il sentiero che porta al tempio

A Liverpool, New York, USA, mentre la presidentessa della Primaria Melissa Fisk partecipava al consiglio di rione, acquisì una consapevolezza del potere di tale consiglio. Quando andò a prendere un quaderno nella sua borsa, le capitò per le mani la foto di 28 bambini della Primaria sui gradini del tempio di Palmyra, New York. Erano tutti ricoperti di punture di vespe. Per un momento, la foto distolse la sua attenzione dalla riunione e si concentrò brevemente sul giorno in cui la Primaria di rione era andata a Palmyra per godere dei sentimenti sacri del terreno del tempio. Sfortunatamente, quando i bambini avevano allargato le loro coperte, avevano

accidentalmente urtato un nido di vespe.

Dopo che tutti erano stati curati, i dirigenti invitarono i bambini a toccare il tempio. I bambini si rifiutarono perché avevano paura che ci potessero essere altre vespe. Così i genitori e i dirigenti si misero in fila creando un sentiero verso il tempio. Questo diede ai bambini il coraggio di avanzare.

Quando Melissa rivolse la sua attenzione nuovamente alla riunione del consiglio di rione, pensò, “Se solo tutti potessero essere circondati da tali amici e dirigenti amorevoli mentre si preparano ad andare al tempio”.

I suoi pensieri furono interrotti nel sentire la presidentessa della Società di Soccorso che faceva un

CHI FA PARTE DEL CONSIGLIO DI RIONE O RAMO?

I seguenti dirigenti del sacerdozio e delle ausiliarie partecipano al consiglio in due vesti: (1) come membri del consiglio del rione che aiutano il vescovo a far fronte alle necessità e alle problematiche del rione e a trovare delle soluzioni e (2) come rappresentanti delle rispettive organizzazioni.

Vescovato

Il vescovato è responsabile di tutti i membri, di tutte le organizzazioni e di tutte le attività del rione. Il vescovo presiede sul consiglio di rione ma può prendere decisioni migliori dopo aver discusso con i suoi consiglieri e con il consiglio di rione, quando opportuno.

(Vedi il *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa*, 4.1; 4.2).

Archivista di rione

“L'archivista del rione tiene nota degli incarichi dati e delle decisioni prese durante le riunioni del consiglio del rione... Fornisce inoltre dati statistici rilevanti tratti dal software della Chiesa per la tenuta dei registri”.

(*Manuale 2*, 4.6.4).

Segretario esecutivo

“Il segretario esecutivo prepara gli argomenti da trattare alla riunione del consiglio di rione... Il vescovo può anche chiedergli di controllare con i membri del consiglio il progresso fatto negli incarichi ricevuti... Può anche aiutare a garantire continuità tra il lavoro del consiglio e del comitato esecutivo del sacerdozio di rione”.

(*Manuale 2*, 4.6.5).

Dirigenti del Sacerdozio di Melchisedec

Il capo gruppo dei sommi sacerdoti e il presidente del quorum degli anziani sono responsabili del benessere spirituale e temporale degli uomini ai quali presiedono. Il vescovo può delegare ai dirigenti del quorum e del gruppo dei sommi sacerdoti parte del lavoro che egli svolge con le famiglie.

(Vedi il *Manuale 2*, 7).

Dirigente del lavoro missionario di rione

Il dirigente del lavoro missionario di rione coordina gli sforzi del rione per svolgere il lavoro missionario. Lavora con i missionari a tempo pieno e con i missionari di rione. Nelle riunioni del consiglio del rione, il vescovo può chiedergli di guidare la discussione sul tema del lavoro missionario.

(Vedi il *Manuale 2*, 5.1.3).

commento su una sorella in difficoltà: “Non è venuta in chiesa la scorsa domenica. Mi assicurerò che le sue insegnanti visitatrici la informino sul prossimo viaggio al tempio”.

“Stanno affrontando un periodo difficile in questo momento”, aggiunse il presidente del quorum degli anziani. “Parlerò con i loro insegnanti familiari e vedrò se c’è qualcosa che possiamo fare”.

“Le giovani donne potrebbero aiutare facendo da baby sitter”, disse la presidentessa delle giovani donne.

Quando Melissa guardò le facce dei membri del consiglio di rione, vide affetto e preoccupazione genuini. Un sorriso le spuntò sul volto. “Il Signore *ha* preparato dei

modi affinché i Suoi figli vengano protetti e amati”, pensò. “Il consiglio di rione!”

Proprio come a Joplin, Puerto Francisco de Orellana e Liverpool, i dirigenti della Chiesa in tutto il mondo continuano a scoprire le benedizioni dei consigli di rione o di ramo. Quando lo fanno, ottengono il potere straordinario di questi consigli per aiutare il Signore a benedire i Suoi figli e a compiere la Sua opera. ■

NOTE

1. M. Russell Ballard, *Counseling with Our Councils: Learning to Minister Together in the Church and in the Family* (1997), 102.
2. *Libro di esercizi per i partecipanti al corso sulla carriera* (articolo numero 35163) è disponibile su store.lds.org, Centro di distribuzione o Centro di avviamento al lavoro della Chiesa.

Lavorano insieme in spirito di amore per servire e rafforzare gli individui e le famiglie del rione o ramo. (I riferimenti ai rioni e ai vescovati si applicano anche ai rami e alle presidenze di ramo).

Presidentessa della Società di Soccorso

La presidentessa della Società di Soccorso rappresenta le donne del rione di età maggiore ai 18 anni. Ella fa del suo meglio per aiutare le donne ad accrescere la loro fede e la rettitudine personale, a rafforzare la famiglia e la casa e ad aiutare chi è nel bisogno.

(Vedi *Manuale 2*, 9).

Presidente dei Giovani Uomini

Il presidente dei Giovani Uomini ha il compito di rafforzare i giovani uomini del rione di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Con l’ausilio dei suoi consiglieri, aiuta la presidenza del Sacerdozio di Aarone (vescovato) e sovrintende al programma dello scoutismo, ove praticato.

(Vedi il *Manuale 2*, 8.3.4).

Presidentessa delle Giovani Donne

La presidentessa delle Giovani Donne ha il compito di rafforzare le giovani donne del rione di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Ha il compito di “aiutare ogni giovane donna a prepararsi per essere degna di contrarre e mantenere le sacre alleanze e di ricevere le ordinanze del tempio”.

(*Manuale 2*, 10.1.1).

Presidentessa della Primaria

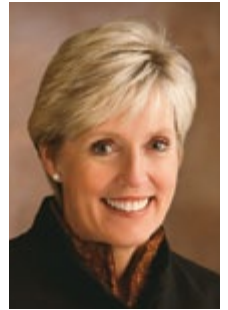
La presidentessa della Primaria rappresenta i bambini del rione di età compresa tra i 18 mesi e gli 11 anni. La sua prospettiva può essere utile quando il consiglio di rione affronta un argomento che riguarda i bambini del rione.

(Vedi *Manuale 2*, 11).

Presidente della Scuola Domenicale

Il presidente della Scuola Domenicale è responsabile di tutto l’insegnamento del vangelo durante la Scuola Domenicale. “Viene alle riunioni del consiglio del rione preparato per suggerire modi in cui i membri possono migliorare l’apprendimento e l’insegnamento in chiesa e nella propria casa”.

(*Manuale 2*, 12.2.2).



Rosemary M. Wixom

Presidentessa generale
della Primaria

Prendere il tempo per parlare e ascoltare

*Il nostro sforzo mirato a comunicare meglio
oggi, benedirà le nostre famiglie per l'eternità.*

In un mondo perfetto, ogni bambino tornerebbe a casa da scuola e verrebbe accolto con un piatto di biscotti con gocce di cioccolato appena sfornati, un bicchierone di latte freddo e una mamma pronta a dedicargli il tempo necessario per ascoltare e per parlare della giornata del suo bambino. Non viviamo in un mondo perfetto, saltate dunque i biscotti e il latte, se volete, ma non saltate la parte in cui “prendersi tempo per parlare e ascoltare”.

Ventinueve anni fa, il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, commentò tristemente che le famiglie passano poco tempo insieme. Pensate che – 29 anni fa – disse alla conferenza generale: “Uno dei problemi principali che affliggono le famiglie oggi è che i loro membri passano sempre meno tempo insieme... Il tempo trascorso insieme è tempo prezioso – tempo necessario per parlare, ascoltare, incoraggiare e mostrare come le cose devono essere fatte”.¹

Mentre trascorriamo del tempo insieme e parliamo con i nostri figli, impariamo a conoscerli e loro conoscono noi. Le nostre priorità, i veri sentimenti del nostro cuore, diventeranno una parte della conversazione con ognuno dei nostri figli.

Qual è il messaggio più importante del tuo cuore che sceglieresti di condividere con tuo figlio?

Il profeta Mosè ci insegna in Deuteronomio: “Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze.

“E questi comandamenti che oggi ti do ti staranno nel cuore;

“Li inculcherai ai tuoi figlioli, ne *parlerai* quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai” (Deuteronomio 6:5–7; corsivo dell'autore).

E io vorrei aggiungere: “E quando mangiate tutti insieme a tavola”.

Se desideriamo che le nostre famiglie stiano insieme per sempre, dobbiamo iniziare il processo oggi. Passare del tempo a parlare con i nostri figli è un investimento nella nostra famiglia eterna mentre percorriamo insieme il sentiero che conduce alla vita eterna.

Una madre dell'Illinois, USA, raccontò di come trovò il tempo per parlare con i suoi figli:

“Quando i nostri figli erano piccoli, presi l'abitudine di guardare alcuni programmi televisivi preferiti... Sfortunatamente, i programmi coincidevano con l'orario in cui i bambini andavano a letto.

A un certo punto mi resi conto di aver messo i programmi in cima alla lista e i miei figli giù in fondo. Per un certo periodo provai a leggere delle storie della buona notte con la



tv accesa, ma sapevo nel mio cuore che non era la maniera migliore. Pensando ai giorni e alle settimane che avevo sprecato con la mia abitudine di guardare la tv, iniziai a sentirmi in colpa e decisi di cambiare. Ci volle un po' per convincere me stessa che potevo davvero spegnere la tv.

“Dopo circa due settimane con la tv spenta, mi sentii in qualche modo sollevata da quel fardello. Mi resi conto di sentirmi meglio, anche più pulita in un certo senso e sapevo di aver fatto la scelta giusta”.²

Il momento della buona notte è un momento perfetto per parlare.

Helaman disse riguardo ai suoi giovani guerrieri, “E mi rammentarono le parole delle loro madri, dicendo: Noi non dubitiamo che le nostre madri lo sapevano” (Alma 56:48).

Erano state “le parole delle loro madri” ad

insegnare loro. Mentre parlavano con i loro figli, quelle madri insegnavano la parola di Dio.

Preservare la comunicazione personale

Molte cose buone scaturiscono dal parlare e l'avversario è consapevole del potere della parola. Egli vorrebbe diminuire lo spirito che riempie le nostre case quando parliamo, ascoltiamo, ci incoraggiamo a vicenda e facciamo le cose insieme.

Satana provò inutilmente a fermare la Restaurazione del vangelo di Gesù Cristo in questa dispensazione, quando tentò di interrompere la conversazione cruciale tra Joseph Smith e Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo.

Joseph disse, “Lo avevo appena fatto, quando fui immediatamente afferrato da un qualche potere che mi sopraffecce completamente, ed ebbe su di me un effetto così



sorprendente da legare la mia lingua, cosicché non potevo più parlare (Joseph Smith – Storia 1:15).

L'avversario vorrebbe legare le nostre lingue – tutto pur di impedirvi di esprimere verbalmente i sentimenti del nostro cuore faccia a faccia. A lui piacciono la distanza e la distrazione; gli piace il frastuono; gli piace la comunicazione impersonale – tutto ciò che ci impedisca di sentire il calore di una voce e i sentimenti personali che scaturiscono dal parlare guardandosi negli occhi.

Ascoltare i cuori dei nostri figli

Ascoltare è tanto importante quanto parlare. L'anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, affermò: “Se ascolteremo amorevolmente, non avremo bisogno di chiederci cosa possiamo dire. Ci verrà dato... dallo Spirito”.³

Quando ascoltiamo, capiamo i sentimenti di coloro che ci circondano. Il nostro Padre Celeste ha un piano per ciascuno di noi. Immaginate se potessimo intravedere uno scorcio del piano individuale per ciascuno

dei nostri figli. Come sarebbe se potessimo sapere come accrescere i loro doni spirituali? Come sarebbe se potessimo sapere come motivare i nostri figli a raggiungere il proprio potenziale? Come sarebbe se potessimo sapere come favorire il passaggio di ciascun figlio dalla fede di un bambino a una testimonianza?

In che modo possiamo sapere?

Possiamo iniziare a sapere ascoltando.

Un padre, Santo degli Ultimi Giorni, disse: “Faccio molto meglio quando ascolto i miei figli, che quando parlo loro... Ho imparato gradualmente che i miei figli non vogliono le mie frasi fatte, collaudate e sagge... Per loro, avere la possibilità di fare domande e parlare dei loro problemi è più importante che ricevere le mie risposte. Solitamente, quando finiscono di parlare, se ho ascoltato abbastanza a lungo e bene, non hanno davvero bisogno della mia risposta. Hanno già trovato la loro risposta”.⁴

Ci vuole tempo per concentrarsi sulle cose che contano di più. Parlare, ascoltare e incoraggiare non son cose che accadono rapidamente. Non possono essere fatte in fretta o pianificate – ciò avviene meglio man mano che capitano. Avvengono quando noi *facciamo* le cose insieme: lavoriamo insieme, creiamo insieme e giochiamo insieme. Avvengono quando spegniamo la tv, ignoriamo le distrazioni del mondo e ci concentriamo l'uno sull'altro.

Ora, questo è difficile da fare. Quando fermiamo e spegniamo tutto, dobbiamo essere preparati a ciò che succederà dopo. Dapprima, il silenzio può essere scomodo; potrebbe seguirne uno sgradevole senso di perdita. Siate pazienti, aspettate un paio di secondi e poi godetevi il momento. Rivolgete piena attenzione a coloro i quali vi sono accanto facendo loro domande e poi iniziate ad ascoltare. Genitori, parlate di un interesse di vostro figlio. Ridete del passato – e sognate il futuro. Conversazioni banali possono sfociare in discussioni profonde.

Dare priorità al nostro scopo eterno.

La scorsa primavera, mentre visitavo una classe di giovani donne, l'insegnante chiese alla classe di scrivere le nostre 10 priorità. Iniziai a scrivere velocemente. Devo ammettere che il mio primo pensiero fu: "Numero 1: pulire il cassetto delle matite in cucina". Quando completammo i nostri elenchi, la dirigente delle Giovani Donne ci chiese di condividere ciò che avevamo scritto. Abby, che aveva appena compiuto 12 anni, era seduta accanto a me. Questa era la sua lista:

1. Andare all'università.
2. Diventare arredatrice d'interni.
3. Andare in missione in India.
4. Sposarmi al tempio con un ragazzo che ha svolto la missione.
5. Avere una casa e cinque bambini.
6. Mandare i miei figli in missione e all'università.
7. Diventare una nonna che "dispensa biscotti".
8. Viziare i miei nipoti.
9. Imparare più cose riguardo al Vangelo e gioire della vita.
10. Ritornare a vivere col Padre Celeste.

Io dissi, "Grazie, Abby. Mi hai insegnato ad avere una visione del piano che il Padre Celeste ha per tutti noi. Quando sai di essere su un sentiero, qualunque deviazione possa trovarsi sul cammino, andrà tutto BENE. Quando il tuo sentiero è basato sull'obiettivo finale – quello di ricevere l'esaltazione e ritornare alla presenza del Padre Celeste, ci arriverai".

Dove ha trovato Abby questo senso del suo scopo eterno? Inizia tutto nelle nostre case. Inizia tutto nelle nostre famiglie. Le chiesi, "Cosa fate in famiglia per creare queste priorità?"

La risposta fu: "Oltre a leggere le Scritture, stiamo studiando *Predicare il mio Vangelo*". Poi aggiunse, "Parliamo tanto – durante la serata familiare, a cena e in macchina, mentre guidiamo".

Nefi scrisse: "Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo". Perché? "Affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati" (2 Nefi 25:26).

Parlare, ascoltare, incoraggiarsi a vicenda e fare le cose insieme come famiglia ci avvicinerà al Salvatore, che ci ama. Il nostro sforzo mirato a comunicare meglio oggi – oggi stesso – benedirà le nostre famiglie per l'eternità. Porto testimonianza che quando parliamo di Cristo, gioiamo pure in Cristo e nel dono dell'Espiazione. I nostri figli sapranno "a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati". ■

Tratto da un discorso di una conferenza di palo a Salt Lake City, trasmessa via satellite il 24 ottobre 2010.

NOTE

1. James E. Faust, "Come migliorare la vita familiare", *Liahona*, ottobre 1983, 78.
2. Susan Heaton, "Talk Time Instead of TV Time", *Ensign*, ottobre 1998, 73.
3. Jeffrey R. Holland, "Testimoni", *Liahona*, luglio 2001, 15.
4. George D. Durrant, "Pointers for Parents: Take Time to Talk", *Ensign*, aprile 1973, 24.



I MIRTILLI E IL LIBRO DI MORMON

Alcuni anni fa la nostra famiglia si trasferì da un'area metropolitana affollata e dai ritmi frenetici a una piccola proprietà di campagna nei pressi di un paesino tranquillo. Nelle vicinanze c'era una piantagione di mirtilli abbandonata, tramite un amico del proprietario ottenemmo il permesso di raccogliere tutti i frutti che volevamo.

Per diverse mattine alla settimana durante quell'estate salimmo in auto

con secchi e sacchetti e trascorremmo un'ora piacevole e deliziosa raccogliendo mirtilli. Una mattina il nostro figlio più piccolo, Hyrum, sembrava riluttante ad accompagnarci. Era sicuro che avessimo raccolto tutti i mirtilli e che andarci di nuovo sarebbe stata una perdita di tempo. Fu molto sorpreso di trovare più mirtilli di quanti ce ne fossero mai stati. C'erano grappoli in posti

dove aveva già guardato e alcuni dei frutti più succosi stavano crescendo sui rami che era sicuro di aver già controllato prima.

Nello stesso periodo, i dirigenti dei giovani del rione avevano sfidato i nostri ragazzi a leggere tutto il Libro di Mormon prima dell'inizio della scuola ad agosto. I nostri figli portarono a casa la sfida e la nostra famiglia s'impegnò a svolgere il compito insieme a loro.

Avevamo appena finito di leggere il Libro di Mormon quando arrivò il numero di agosto 2005 della rivista

Hyrum era sicuro che avessimo raccolto tutti i mirtilli e che andare di nuovo alla piantagione sarebbe stata una perdita di tempo.



Ensign con l'invito del presidente Gordon B. Hinckley (1910-2008) a leggere tutto il Libro di Mormon entro la fine dell'anno. Hyrum e suo fratello Joseph erano felicissimi al pensiero di aver già obbedito al profeta! Poi i loro fratelli maggiori, Seth e Bethany, ricordarono loro che il presidente Hinckley ci aveva chiesto di leggerlo di nuovo, a prescindere da quante volte lo avessimo già letto.

“Ma perché?” chiesero i ragazzi. “Ne abbiamo letto ogni parola, cos'altro c'è da imparare oltre a quello che abbiamo già letto?”

Dopo alcuni momenti di silenzio, qualcuno menzionò i mirtilli. “Ricordate quando pensavamo di aver raccolto tutti i mirtilli? Ma quando ci siamo tornati ce n'erano sempre di più! A prescindere da quante volte ci siamo andati e da quando era stata l'ultima volta, sui rami c'erano sempre mirtilli”.

Riconoscemmo presto il collegamento. Come la vicina fattoria e la sua abbondante fornitura di deliziosi mirtilli, il Libro di Mormon è una fonte costante di nutrimento spirituale grazie alle nuove verità da scoprire. Così iniziammo ancora una volta a leggere il libro di Mormon.

Quando accettai l'invito del profeta, lessi cose nel Libro di Mormon che avevo letto molte volte prima, ma le vidi in modo diverso o le compresi mentre si applicavano a nuove circostanze o a nuove prove. So che ogni volta che leggiamo sinceramente il Libro di Mormon, possiamo ricevere nuova ispirazione e possiamo avvicinarci al Salvatore. ■

Suellen S. Weiler, Georgia, USA

HO SENTITO DI DOVER VENIRE

Due anni e mezzo dopo essere stato battezzato a Buenos Aires, in Argentina, le parole di uno degli anziani che mi avevano insegnato le lezioni missionarie mi risuonavano ancora nelle orecchie: “So che sei un missionario”. Ricordavo inoltre la potente risposta che ricevetti quando pregai per sapere se i sentimenti che mi avevano trapassato il cuore erano realmente veri. All'età di vent'anni sapevo che avrei dovuto prepararmi per svolgere una missione,

ma come avrei potuto essere un missionario? Non somigliavo affatto ai giovani dall'aspetto angelico che mi avevano insegnato il Vangelo. E come avrei potuto lasciare il mio lavoro? Dove avrei vissuto dopo il mio ritorno a casa? Era stato piuttosto difficile trovare il posto in cui vivevo, anche se era solo una stanzetta sul retro della casa di qualcuno.

Una sera, mentre tornavo a casa, mi tornarono in mente sentimenti e dubbi di questo genere. Quando arrivai a casa provai a prendere una decisione. Decisi di inginocchiarmi e di offrire una preghiera per ricevere una guida. Quando lo feci ebbi la forte impressione di dover andare a visitare Leandro, un amico che era stato una grande forza per me nei momenti difficili.

Ma il pensiero di svegliarlo a mezzanotte mi fece desistere dall'idea. Sapevo che si svegliava presto per andare al lavoro, e io non osavo bussargli a quell'ora. Lottai contro quel pensiero, ma continuai ad avere l'impressione di andare a visitarlo.



Quando entrai vidi Leandro seduto nella mia camera. Lo Spirito scese su di me e io mi sentii senza fiato.

Malgrado ciò, scelsi di ignorarla.

Al contrario, decisi di fare un giro intorno all'isolato per respirare un po' di aria fresca. Quando ricordai di aver lasciato la porta aperta, tuttavia, mi avviai verso casa. Quando entrai vidi Leandro seduto nella mia camera. Lo Spirito scese su di me e io mi sentii senza fiato. Con una voce un po' tremante per l'emozione, gli chiesi: “Cosa fai qui?”

“Non lo so”, disse. “Ho solo sentito che avrei dovuto venire a trovarti”.

Gli dissi dei dubbi che avevo riguardo alla missione. Egli mi rese la sua testimonianza e mi incoraggiò. Poi mi aiutò a compilare le carte per la missione, che portai al mio vescovo la mattina seguente. Due mesi più tardi ricevetti la chiamata per la Missione argentina di Salta.

So che quella notte il mio amico fu uno strumento nelle mani del Signore, e so con tutto il mio cuore che il Padre Celeste ascolta e risponde alle preghiere pronunciate con un cuore sincero e con intento reale. ■

Aldo Fabio Moracca, Nevada, USA

STO PER MORIRE!

Mentre lavoravo come infermiera in un affollato reparto di recupero post operatorio, un giorno ricevetti una chiamata in merito a un paziente di nome Bill che era stato appena operato. Avrebbe dovuto essere inviato al reparto di terapia intensiva, ma era stato mandato nel mio perché lì non c'era posto.

Il paziente arrivò presto con la sua famiglia. Fui sollevata nel vedere che era cosciente, conscio di dove si trovasse e senza nessun malessere apparente.

Dopo aver controllato i segni vitali e aver parlato a lui e alla famiglia della camera, mi recai nell'atrio per mettere una nota nella sua cartella. Non

appena appoggiai la penna sul foglio sentii una voce che diceva: "Torna nella sua camera". Smisi di scrivere e guardai dietro di me. Non c'era nessuno. Pensai di aver immaginato la voce, quando all'improvviso la sentii una seconda volta, solo più forte.

Corsi nella camera di Bill per scoprire che il suo collo era diventato largo il doppio, e che aveva problemi a respirare. Pensando che la sua arteria carotide si era perforata, applicai una pressione diretta al suo collo con la mano destra mentre con la sinistra chiamai il neuroradiologo che aveva eseguito l'intervento chirurgico. Il chirurgo disse che avrebbe mandato un'équipe a prendere Bill non appena possibile. "E non togliere la mano!" disse.

Mentre continuavo a fare pressione, notai accanto al letto di Bill un libro della Chiesa che conoscevo. "Sei un membro della Chiesa?" gli chiesi.

Il chirurgo disse che avrebbe mandato un'équipe a prendere Bill non appena possibile. "E non togliere la mano!" disse.

Cercò di annuire e poi mi disse che era un lavorante per le ordinanze nel tempio di Atlanta, in Georgia (USA). Poi cercò di trattenere le lacrime e disse: "Sto per morire!"

Gli dissi che non stava per morire, affermando con determinazione: "Mi sposerò nel tempio di Atlanta il prossimo mese e tu ci sarai". L'équipe di chirurghi arrivò in quel momento e portò via Bill.

Nell'entusiasmo dei preparativi per il matrimonio del mese successivo, quasi mi dimenticai di Bill, che si scopri aver avuto una reazione allergica alle medicine. Ma quando la moglie del presidente del tempio mi condusse nella sala dei suggellamenti il giorno del mio matrimonio, vidi un volto familiare: la moglie di Bill, Georgia. Quando le dissi che stavo per sposarmi, andò a cercare Bill. Poco prima che la cerimonia iniziasse, la porta si aprì e lui entrò. Dopo settimane di mal di testa, nausea e spossatezza, quel giorno Bill si era sentito abbastanza bene da recarsi al tempio, non sapendo che era il giorno del mio matrimonio.

Due anni più tardi io e mio marito fummo chiamati a servire come lavoratori per le ordinanze nel tempio di Nashville, Tennessee (USA). Quando arrivammo al tempio per essere messi a parte, un signore tenne la porta aperta per me e disse: "Benvenuta al tempio di Nashville!". Era il fratello Bill.

Servimmo insieme per tre anni. Bill disse a tutti che gli avevo salvato la vita, ma io sapevo che era stato il Signore. Facendolo, Egli mi aveva insegnato l'importanza di ascoltare i suggerimenti dello Spirito. ■

Ramona Ross, Tennessee, USA




FORSE DOVREMMO PREGARE

Nell'estate del 1975 io e la mia famiglia vivevamo tra i bei terreni verdeggianti dell'area di Rheinland-Pfalz, nella Germania occidentale. Di ritorno dalla chiesa una domenica piovosa, ci fermammo per controllare un'auto che si era rovesciata su un fianco della strada bagnata ai margini di una foresta. Dentro la foresta era già buio a causa dello spesso tetto creato dagli alberi e del sopraggiungere della notte.

Dopo aver dato un'occhiata al veicolo distrutto, tornammo nella nostra auto e scoprimmo che era bloccata nel fango. Non potevo fare retromarcia, ma potevo andare avanti, nella foresta. Avevamo già attraversato la foresta in auto e avevamo scoperto che molte strade al suo interno sono connesse tra di loro e che alla fine conducono fuori dal bosco, quindi decisi di avanzare nell'oscurità.

Realizzai subito di aver preso la decisione sbagliata. La strada stretta e bagnata era piena di profondi solchi fangosi e continuava ad addentrarsi nella foresta nera. Provai a mantenere la velocità temendo che, se ci fossimo fermati, ci saremmo impanatanati. Vidi un punto elevato poco più avanti che sembrava abbastanza solido per sostenere il peso dell'auto. Avevo intenzione di far uscire l'auto dal fango per concedermi il tempo di pensare. L'auto scattò fuori dal fango,

la spensi e scesi. Con i fari spenti non riuscivo a vedere niente. Riaccesi le luci, presi la torcia elettrica e, dopo



Riaccesi le luci, presi la torcia elettrica e, dopo aver esaminato l'auto, decisi che la cosa migliore che avrei potuto fare era tornare nella foresta.

aver esaminato l'auto, decisi che la cosa migliore che avrei potuto fare era tornare nella foresta e poi uscire di corsa da dove eravamo venuti.

Feci retromarcia per quanto possibile, mandai il motore un po' su di giri, mi lanciai di nuovo sulla strada e affondai in profondità nel fango. Adesso eravamo davvero nei guai. Fuori dalla macchina c'erano oscurità e silenzio assoluti. Dentro l'auto io e mia moglie eravamo seduti con tre bambini terrorizzati.

Chiesi a mia moglie se aveva qualche idea. Dopo un momento disse: "Forse dovremmo pregare". I bambini si calmarono quasi immediatamente. Io offrii una umile ma disperata preghiera per ricevere aiuto. Mentre

pregavo, mi giunse chiaro un pensiero: "Metti le catene".

In piedi in 25 centimetri di fango con il vestito della domenica, la mia dolce moglie teneva la torcia elettrica mentre io pulivo i copertoni posteriori a mani nude e mettevo le catene. Con fede e fiducia, pregammo di nuovo e accendemmo il motore. Guidammo lentamente in mezzo al fango e alla fine tornammo sull'asfalto.

Nell'eccitazione di essere liberi dal fango e dall'oscurità, quasi dimenticai chi ci avesse aiutati ad uscire dalla foresta. La nostra figlioletta di cinque anni me lo ricordò quando disse: "Papà, il Padre Celeste ascolta davvero le preghiere, non è così?" ■
Scott Edgar, Utah, USA

Tutti conoscono Bleck

Adam C. Olson
Riviste della Chiesa

Per Honoura “Bleck” Bonnet la pallacanestro era tutto. A quindici anni Bleck era una stella nascente nella Polinesia Francese, uno dei migliori giocatori di una delle squadre più quotate nella serie top adulti del paese. Anche se il suo soprannome era una trascrizione sbagliata del termine inglese *black*, non c'erano certo errori nel suo talento.

Lui però voleva di più. Voleva giocare in Europa come professionista. E più di ogni altra cosa voleva vincere una medaglia d'oro ai Giochi del Sud Pacifico.

L'unico ostacolo sul suo cammino sembrava essere la Chiesa.

Honoura “Bleck” e Myranda Bonnet sono stati coinvolti a lungo nella pallacanestro a Tahiti.



Un uomo in missione

Sebbene la squadra per cui giocava Bleck a quel tempo fosse sponsorizzata dalla Chiesa, egli aveva poco interesse nella Chiesa o nell'appello del profeta rivolto a ogni giovane degno e capace di svolgere una missione.

Aveva già detto al suo vescovo che non sarebbe andato in missione. Non vedeva come avrebbe potuto giocare da professionista se avesse smesso per due anni.

Inoltre i Giochi del Sud Pacifico, che si tengono ogni quattro anni, si sarebbero svolti durante il periodo della sua missione e la Federazione di pallacanestro di Tahiti era interessata ad averlo nella sua nazionale. Avrebbe finalmente avuto la possibilità di mettere fine alle parole che suo padre diceva ogni volta che Bleck iniziava a pensare con troppa considerazione di sé: “Tutti conoscono Bleck, ma non ha la medaglia d'oro”.

Jean-Baptiste, il padre dei Bleck, diceva quelle cose bonariamente, ma questo faceva arrabbiare Bleck. Gli face ricordare che, anche se i fan di tutta Tahiti lo conoscevano, lui non aveva una medaglia d'oro. Suo padre aveva vinto la medaglia d'oro con la squadra maschile ai primi Giochi del Sud Pacifico.

La missione di Bleck era quella di confutare quelle parole. Non aveva tempo per qualsiasi altra missione.

Cambiamento d'idea, cambiamento di cuore

A prescindere dai suoi sentimenti sulla missione, Bleck continuava a frequentare le



L'amore di Bleck per la pallacanestro è stato una prova e una benedizione.



“La felicità è il frutto di cui gode colui che vive nella maniera stabilita dal Signore”.

Presidente Thomas S. Monson, “La preparazione porta benedizioni”, Liahona, maggio 2010, 67.

attività della Chiesa. A una ballo della Chiesa quando aveva sedici anni, Bleck ebbe il coraggio di chiedere a Myranda Mariteragi di ballare. Anche Myranda era una brava cestista col sogno di vincere una medaglia d'oro. Anche suo padre era stato nella prima squadra che l'aveva vinta.

Pochi secondi dopo averle chiesto di ballare, la canzone finì, così ballarono quella successiva, che era anche l'ultima della serata. Da allora sperò che il ballo non finisse più.

Bleck non aveva programmato di sposarsi al tempio o anche solo di sposare un membro della Chiesa per quel motivo. Iniziò a cambiare idea man mano che conobbe meglio Myranda nei due anni successivi. Un giorno a casa di lei qualcosa che ella aveva fatto alle Giovani Donne colpì la sua attenzione. Riportava la scritta: “Mi sposerò nel tempio”.

L'interesse di Bleck per Myranda e la ferma determinazione di lei a sposarsi nel tempio furono sufficienti a fargli riesaminare i suoi programmi. Decise di iniziare a pensare seriamente alla Chiesa. Le sue decisioni portarono a delle azioni che permisero allo Spirito Santo di operare nella sua vita.

La decisione

Una di quelle decisioni fu di prepararsi a ricevere la benedizione patriarcale a diciotto anni.

Quando il patriarca dichiarò nella benedizione che Bleck avrebbe svolto una missione e si sarebbe sposato al tempio, egli sentì lo Spirito. “Sapevo che era ciò che Dio voleva da me”, affermò.

Anche se la nazionale aveva la possibilità di vincere la medaglia, Bleck decise col sostegno della sua famiglia che

avrebbe messo al primo posto ciò che Dio voleva invece di ciò che voleva lui. La decisione non fu facile. La pressione a giocare era grande. Imparò presto che la sua decisione di sottomettersi alla volontà di Dio sarebbe stata messa alla prova più di una volta.

Dopo aver servito come missionario a Tahiti per un anno, la federazione di pallacanestro gli chiese di tornare in squadra solo per un mese e di partecipare ai giochi.

Il presidente di missione di Bleck, preoccupato per l'effetto che l'esperienza avrebbe avuto sulla sua capacità di tornare e servire, sentì di dovergli dire: “Se vuoi puoi andare, ma non puoi tornare”.

Bleck voleva quella medaglia, ma non era più la cosa che desiderava più di qualsiasi altra. La sua missione era stata meravigliosa. Non era disposto a rinunciare al suo ultimo anno, neanche per la pallacanestro.

Bleck rimase.

La squadra vinse l'oro.

Diverse circostanze, stessa decisione

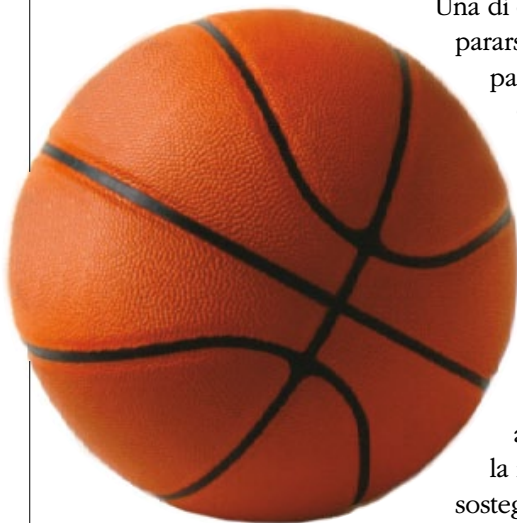
Dopo che Bleck ebbe portato a termine la sua missione con onore, sposò Myranda nel Tempio di Papeete, a Tahiti, e insieme iniziarono a formare una famiglia. Egli riprese a giocare per la nazionale.

Myranda giocava come punta nella squadra nazionale femminile e si stava preparando anche lei ai Giochi del Sud Pacifico.

Tuttavia, all'avvicinarsi dei giochi, la coppia sentì fortemente che doveva avere un secondo figlio.

Con l'inizio dei giochi a meno di un anno di distanza sarebbe stato facile rimandare un altro figlio finché Myranda avesse giocato. La squadra femminile aveva buone opportunità di conquistare la medaglia.

I due però avevano imparato per esperienza che sottomettere la loro volontà a quella di Dio portava maggiori benedizioni di quelle che potevano sperare se avessero seguito i loro desideri. Dopo attento studio





e preghiera, decisero di mettere la famiglia al primo posto.

Nel 1999, mentre Myranda era all'ottavo mese di gravidanza, la squadra femminile vinse l'oro.

Tutti conoscono Bleck

Nell'ultimo decennio Bleck e Myranda hanno giocato a pallacanestro ai più alti livelli nella Polinesia Francese, vincendo campionati nazionali e tornei, e hanno giocato per la nazionale ai giochi del 2003 e del 2007.

Ai giochi del 2011 hanno partecipato entrambi, ma stavolta Bleck era presente come allenatore della squadra maschile. Anche se Myranda e la squadra femminile hanno vinto la medaglia d'oro, la squadra maschile ha vinto il bronzo, non riuscendo a esaudire il sogno di Bleck di vincere l'oro.

A volte Bleck si chiede come sarebbe stata la sua vita se avesse fatto ciò che voleva lui invece di ciò che Dio voleva.

“Probabilmente avrei una medaglia

d'oro. Forse avrei giocato da professionista, forse no”.

Ma la coppia non rimpiange le decisioni prese. Non sa come avrebbe potuto essere più felice.

“Sono sposato al tempio”, dice Bleck.

“Ho una moglie meravigliosa, quattro splendidi figli e sono ancora in Chiesa. La pallacanestro da sola non avrebbe potuto darmi nulla di tutto ciò. Queste sono benedizioni che derivano dall'aver messo il Signore al primo posto”.

Mettere il Signore al primo posto ha fatto smettere le prese in giro da parte di suo padre, dando a quelle parole un nuovo significato. Alcuni anni fa, quando la federazione prese in considerazione di giocare la domenica, i presidenti dei club si incontrarono per discuterne. Qualcuno chiese: “Avete chiesto a Bleck?”

La proposta fu abbandonata.

Poiché Bleck ha messo il Signore al primo posto, non solo tutti conoscono Bleck, ma conoscono ciò in cui crede. ■

Per Bleck e Myranda il successo nello sport ha assunto il posto in panchina rispetto al successo in famiglia.

“Perché devo andare al Seminario se posso studiare le Scritture da solo?”

Avrai il resto della vita per studiare le Scritture da solo, quindi, se disponibile, approfitta ora della possibilità di studiare le Scritture al Seminario, con eccellenti insegnanti e amici.

Imparare e studiare sotto la guida di un buon insegnante aiuta ad avere una nuova visione delle Scritture che prima potresti non aver compreso veramente. L'insegnante può condividere anche degli insegnamenti di profeti e altri dirigenti della Chiesa che possono dare una migliore comprensione delle Scritture.

Inoltre, è più bello imparare insieme in una classe. Avrai la possibilità di parlare delle cose che scopri mentre le leggi. I tuoi compagni di classe possono aver avuto delle esperienze che hanno reso alcuni versetti i loro preferiti. Ascoltare le loro esperienze può dare vita alle Scritture. E studiando il Vangelo con gli altri, si può godere di questa benedizione promessa: “Là dove due o tre sono riuniti in nome mio... Io sarò in mezzo a loro” (DeA 6:32).

Il Seminario crea anche un buon ambiente per lo studio. Sarai motivato a leggere a una certa velocità, che ti aiuterà a finire ognuno dei libri delle Scritture. Avrai la possibilità di parlare e di memorizzare i versetti della padronanza delle Scritture. In questo momento della tua vita, sarai sicuro di imparare di più dalle Scritture al Seminario che in un qualsiasi altro modo.

Nuovi amici, nuove idee



Al Seminario incontri nuovi amici e diventi più unito a loro, come una famiglia. Impari cose nuove che non impareresti da solo. È divertente e molto spirituale. Aiuta a iniziare la giornata nel modo giusto. Se in questo momento non stai andando, inizia e vedrai che cambierà la tua vita.

Katarina B., 16 anni, California, USA

Felicità



Il Seminario rende migliore la mia giornata. Mi rende più felice e più disposta a parlare del Vangelo con gli altri. Trattiamo le Scritture più approfonditamente e io le capisco meglio.

Madi S., 15 anni, Colorado, USA

La combinazione perfetta



Il Seminario è un'esperienza edificante. A volte studiare da soli non è sufficiente. Studio personale e Seminario sono la combinazione perfetta. Gli insegnanti sono eccezionali e, se hai delle domande, gli insegnanti e i compagni possono aiutarti a trovare le risposte.

Dawson D., 15 anni, Idaho, USA

Miglior comprensione



Quando studio le Sacre Scritture da sola, non mi piace tanto quanto studiarle insieme ad altri. Inoltre, possiamo avere idee interessanti dagli altri, quando studiamo le Scritture insieme. Grazie al Seminario ho imparato molte storie interessanti e conosco meglio i vari contesti, e questo rende lo studio molto più entusiasmante! Sono felice di aver scelto di andare al Seminario.

Rebecca M., 16 anni, Schleswig-Holstein, Germany

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.

Una testimonianza più forte



Prima di tutto il Signore dice che dove due o tre persone si riuniscono in nome Suo, Egli sarà con loro (vedere Mat-

teo 18:20; DeA 6:32). Sentire il Suo Spirito può aiutarci a meditare su ciò che Egli ha fatto per noi. Secondo, quando studiamo le Scritture insieme ad altri, possiamo capire meglio ciò che è scritto. Mentre ascoltiamo gli altri, sentiamo qualcosa a cui non avevamo pensato e lo stesso succede agli altri quando noi condividiamo ciò che abbiamo imparato. Terzo, quando vado al Seminario la mia testimonianza si rafforza. Il Seminario è un'occasione per condividere la nostra testimonianza e ascoltare quella degli altri. Ci aiuta a rimanere sulla strada giusta.

Dmitri G., 16 anni, Dnipropetrovs'k, Ucraina

Imparare dagli altri



Io devo andare al Seminario. Non solo il mio devoto insegnante insegna e spiega i principi che si trovano

nelle Scritture, ma imparo anche molto dalle discussioni di classe. Gli altri studenti condividono le loro esperienze delle cose che hanno imparato e mi aiutano a apprendere di più riguardo al Vangelo, al Salvatore e alla Sua Espiazione. Per me non è sufficiente studiare da solo, perché ho trovato alcune risposte ai miei problemi grazie alle discussioni di classe. Io attesto che il Seminario ha una parte essenziale nel nutrimento della mia testimonianza della vera Chiesa di Gesù Cristo.

Denzel J., 15 anni, Western Samoa

Luce e verità



Quando vado al Seminario, cerco la luce e la verità e mi rivesto della completa armatura di Dio (vedere DeA

27:15-18). Questa armatura mi aiuta a riconoscere la Sua voce in ogni momento e in ogni luogo. Lo studio quotidiano delle Scritture rafforza la mia fede e la mia testimonianza, e mi aiuta ad essere forte nelle difficoltà. Partecipare al Seminario è uno dei modi migliori per trovare luce e verità, e per studiare le Scritture e meditare.

Noheми M., 17 anni, Puebla, Messico

Tre motivi

Vado al Seminario, primo perché voglio svolgere una missione. I missionari hanno bisogno di alzarsi presto e studiare il Vangelo ogni mattina. Andare al Seminario mi aiuta a prendere la buona abitudine di alzarmi presto la mattina. Secondo, perché la mattina abbiamo la mente più libera e possiamo concentrarci sullo studio e l'apprendimento. È saggio usare le ore migliori del giorno per imparare le cose di Dio. Terzo, se studio da solo potrei non avere una

comprensione tanto profonda quanto quella del mio insegnante. Con la sua guida e i suoi insegnamenti, posso imparare molto di più che da solo.

H. Chen Yuan, 16 anni, T'ai-chung, Taiwan



LE BENEDIZIONI DEL SEMINARIO

“Conosco il potere che si riceve seguendo il programma del Seminario e dell'Istituto. È una cosa che ha arricchito la mia vita; farà lo stesso per voi. Alzerà attorno a voi una barriera che vi proteggerà e vi renderà immuni alle tentazioni e alle prove del mondo. È importante possedere una conoscenza del Vangelo; ed io so che non v'è modo migliore per acquisirla che col seguire i programmi del Seminario e dell'Istituto della Chiesa dove i giovani possono ottenere la conoscenza delle cose sacre”.

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, “Accettiamo la verità”, La Stella, gennaio 1998, 73.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Come spiego ai miei amici che venir meno alla legge di castità è una pessima idea?”

Inviare le risposte entro il 15 maggio 2012, a liahona.lds.org, per e-mail a liahona@ldschurch.org, o per posta a:

Liahona, Questions & Answers 5/12
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

PERCHÉ IL Seminario?

FREQUENTATE IL SEMINARIO

“Il Seminario vi aiuta a comprendere e a fare affidamento sugli insegnamenti e sull’Espiazione di Gesù Cristo. Se imparate ad amare le Scritture sentite lo Spirito del Signore. Esso sarà una preparazione per il tempio e per il servizio missionario.

Giovani, vi chiedo di partecipare al Seminario. Studiate le Scritture ogni giorno. Ascoltate con attenzione l’insegnante. Mettete in pratica con precisione ciò che imparate”.

Presidente Thomas S. Monson, “Participate in Seminary”, seminary.lds.org.

Qual è secondo voi la cosa più importante che uno studente può ricevere dal Seminario e dall’Istituto? Quando un gruppo di studenti del Seminario ha posto al Commissario del Sistema Educativo della Chiesa, l’anziano Paul V. Johnson dei Settanta, questa stessa domanda, lui ha risposto che la cosa più importante da trarre è “una vera testimonianza che Gesù è il Cristo. La comprensione che la vera conoscenza è la conoscenza spirituale. È ciò che giunge alla nostra anima dallo Spirito Santo. Questa è la verità più potente, la cosa più importante che possiamo trarre dal Seminario e dall’Istituto. Non cambia solo ciò che sappiamo; cambia chi siamo e come vediamo il mondo. Questo tipo di istruzione superiore vi aiuta a completare gli altri tipi di istruzione” (“A Higher Education”, *New Era*, aprile 2009, 15).

L’anziano Johnson è una delle molte Autorità generali che hanno parlato delle meravigliose benedizioni che derivano dalla frequenza al Seminario e all’Istituto. Quindi, se vi chiedete perché dovrete andare al Seminario, ecco alcuni motivi dichiarati dai profeti e dagli apostoli.



PORRE LE FONDAMENTA PER LA FELICITÀ E IL SUCCESSO

“I programmi del Seminario aiuteranno voi, giovani uomini e giovani donne, a porre le fondamenta per una vita felice e di successo”.

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Ora è il momento di svolgere una missione!”, *Liahona*, maggio 2006, 88.





IMPARARE LE VERITÀ DEL VANGELO

“Vorrei che ogni ragazzo ed ogni ragazza potesse andare al Seminario, perché è là che essi imparano molte verità del Vangelo. Il Seminario è il luogo in cui molti di loro imprimono nella propria mente ideali per il futuro, fra i quali la missione”.

Presidente Spencer W. Kimball (1895–1985), “Il presidente Kimball parla della necessità di essere missionari”, *La Stella*, febbraio 1982, 49.

DATE LA PRIORITÀ

“Studenti, se i vostri valori sono disposti nella giusta priorità, non esiterete a rinunciare a un corso facoltativo che può decorare la vostra vita a favore di un’istruzione che può tenere insieme la base stessa di ogni istruzione. Dopo che vi siete iscritti, frequentate [le lezioni], studiate e imparate. Persuadete i vostri amici a fare altrettanto. Vi prometto che non avr[ete] mai motivo di doler[v]ene”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Libero arbitrio e controllo”, *La Stella*, ottobre 1983, 123.



INVITA LE BENEDIZIONI NELLA TUA VITA.

“Sono grato al programma del Seminario e dell’Istituto della Chiesa. Voglio esortare tutti gli studenti delle scuole superiori ad approfittare del programma del Seminario. Se lo farete, sarete benedetti grandemente”.

Gordon B. Hinckley (1910–2008), “Excerpts from Recent Addresses of President Gordon B. Hinckley”, *Ensign*, dicembre 1995, 67.

SCOPRITE LE TRE COSE CHE PUÒ FARE IL SEMINARIO

“Il Seminario può fare tre cose importanti. Primo, mette insieme dei giovani che condividono gli stessi valori. I giovani amano stare con persone che condividono lo stesso credo e amano le Scritture. Secondo, i giovani hanno la vicinanza di un insegnante che ha una testimonianza, e possono sentire nascere la propria testimonianza in cuor loro. Terzo, il Seminario aiuta i giovani a immergersi nelle Scritture”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Discussione sullo studio delle Scritture”, *Liahona*, luglio 2005, 11.

GRADUATEVI AL SEMINARIO

“Frequentate regolarmente il Seminario e diplomatevi. L’istruzione che viene impartita al Seminario rappresenta una delle più significative esperienze spirituali che un giovane possa avere”.

Presidente Ezra Taft Benson (1899–1994), “Agli eredi di un nobile retaggio”, *La Stella*, luglio 1986, 42; “Alle Giovani Donne della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1987, 80.





II SEMINARIO tra la giungla dell'Ecuador

Nel mezzo della giungla, il Seminario è molto importante per i giovani.

Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

Aest di Quito, in Ecuador, dopo i vulcani e la catena delle Ande, il paesaggio giunge pianeggiante alla foresta amazzonica. Lì si trovano fitte foreste, abbondanti corsi d'acqua, scimmie, tucani e perfino dei delfini rosa.

Vi si trova anche la città chiamata Puerto Francisco de Orellana. È lontana da tutto, in Ecuador. Quindici anni fa c'erano pochi abitanti in quella zona. Ma la scoperta del petrolio ha portato le industrie, le persone in cerca di lavoro e i membri della Chiesa.

Il Seminario in un piccolo ramo

Alcuni giovani, come Oscar R., erano già membri quando è stato organizzato il ramo, ma la maggior parte sono convertiti recenti. E nel loro cuore arde un fuoco. "Noi siamo forti", dice Oscar.

Nel settembre del 2010, solo un anno dopo la sua organizzazione, nel ramo si è iniziato il programma del Seminario. "Quando abbiamo iniziato a riunirci, alcuni anni

fa", dice Oscar, "eravamo pochi. Io ero l'unico giovane. Ma siamo cresciuti. Ben presto eravamo in 6, poi in 10 e ora ancora di più".

Poiché alcuni giovani vanno a scuola la mattina e altri nel pomeriggio, ci sono due diverse classi del Seminario: una la mattina dalle 8:00 alle 9:00 e una al pomeriggio dalle 16:30 alle 17:30.

Forse non ci sono molti studenti, ma a quei giovani che frequentano, il Seminario ha cambiato la vita.

Perché vanno?

"Per me il Seminario è una grande benedizione", dice Luis V., un convertito recente. "Mi prepara ad essere un buon missionario. Da quando mi sono unito alla Chiesa ho affrontato molte difficoltà e tentazioni, ma sono riuscito a mantenermi forte perché so che sto facendo ciò che è giusto".

E non è soltanto Luis a sentirsi così. "È da poco che sono membro della Chiesa", dice Ariana J., "ma ho frequentato il Seminario da quando mi sono battezzata. Mi piace andarci perché imparo molte verità riguardo al vangelo di Gesù Cristo che mi

Il Seminario rafforza i giovani come questi in Ecuador, molti dei quali sono convertiti recenti.



riempiono il cuore di speranza e la mente di comprensione”.

Il Seminario ha aiutato Ariana a essere radicata nel Vangelo. “È una benedizione per me far parte della classe”, dice Ariana. “Rafforza il mio spirito e mi aiuta a prepararmi ad



essere un giorno una buona moglie, madre, dirigente della Chiesa e forse missionaria a tempo pieno”.

Il fratello di Ariana, Gerardo, prova lo stesso sentimento. “Sono grato che il Seminario sia diventato una parte importante della mia vita”, dice. “Mi prepara ad essere un giorno un missionario. Lì ho conosciuto il piano di salvezza che Dio ha preparato per me. Ogni corso a cui partecipo mi dà speranza che posso ereditare il regno celeste e mi dà la certezza di avere ricevuto il vangelo di Gesù Cristo”.

In classe, a volte, Gerardo è molto stanco. Deve prima portare suo fratello più piccolo a scuola e poi tornare di corsa a casa a prendere sua sorella per poter andare al

Seminario. Ma a lui non dispiace.

“Tutto questo per me è una novità, ma sono felice”, dice Gerardo. “So di essere nel sentiero giusto che mi darà la possibilità di vedere di nuovo il mio Padre Celeste. Lo Spirito Santo mi dà questa certezza. Devo solo fare tutto il possibile e perseverare fino alla fine”.

Non c'è motivo di essere nervoso

Per Walter A., all'inizio il Seminario faceva un po' paura. “La prima volta ero nervoso”, dice. “Ma entrato in classe mi sono sentito speciale perché provavo l'amore che si prova quando si studiano le Scritture. E quando sono uscito, ero più forte e felice per ciò che avevo imparato. Il Seminario è una delle più grandi benedizioni del Padre Celeste per i giovani”.

“La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha cambiato la mia vita”, dice Abel A., che si sta preparando ad andare in missione. “Apprendo gli insegnamenti dei profeti. Amo il profeta Joseph Smith. È stato coraggioso nel far avverare la Restaurazione della vera Chiesa, nonostante tutte le

difficoltà che questo gli ha creato. Voglio essere anch'io coraggioso come lui”.

Molti giovani devono fare dei sacrifici per andare al Seminario. Non è sempre facile, ma per i giovani di Puerto Francisco de Orellana, in Ecuador, ne vale la pena.

Abel spiega: “Quando penso a ciò che le Scritture definiscono spingersi innanzi, penso che questo voglia dire avere delle priorità nella vita. Il Seminario è una di queste. Come ha cambiato la mia vita, così può fare per quella degli altri giovani”.

Persino nella fitta giungla dell'Ecuador, la Chiesa di Gesù Cristo e il suo programma del Seminario per i giovani crescono e cambiano la vita di coloro che scelgono di permetterglielo. ■



COSA C'È DOPO IL SEMINARIO?

La graduazione al Seminario non è il termine del vostro apprendimento della religione. C'è ancora qualcosa di meraviglioso in serbo per voi.

David A. Edwards

Riviste della Chiesa

Al Seminario studiate le Scritture e probabilmente incontrate regolarmente altri giovani della vostra età. Vi sentiti accettati e potete sentire lo Spirito. E quando finisce il Seminario, finiscono anche queste esperienze? Assolutamente no.

Il programma dell'istituto della Chiesa è il passo successivo, e vi piacerà molto. Sia che andiate al college oppure no, potete continuare a imparare il Vangelo, prepararvi per la missione e il matrimonio al tempio, e fare delle esperienze con altri giovani.

Ecco alcune risposte alle domande generali riguardo l'istituto. Puoi saperne di più andando su institute.lds.org.

Cos'è l'istituto?

L'istituto consiste di corsi di studio evangelici, che comprendono corsi sulle Scritture, sugli insegnamenti dei profeti e sulla preparazione alla missione e al matrimonio nel tempio. In alcuni istituti si possono scegliere diversi corsi.

Chi può partecipare?

Tutti i giovani adulti non sposati sono caldamente incoraggiati a partecipare ai corsi dell'istituto. Tutti,

sposati o single, di età compresa fra i 18 e i 30 anni, possono partecipare.

Dove posso trovare l'istituto?

In alcune aree ci sono edifici dell'istituto vicino ai college e alle università. In altre aree, i corsi vengono tenuti negli edifici della Chiesa o in altri luoghi. Contatta il tuo vescovo o presidente di ramo per conoscere il programma di istituto nella tua area, o vai su institute.lds.org per trovare l'istituto più vicino a te.

Perché dovrei andare alle classi d'istituto?

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Rende[te] la vostra partecipazione all'Istituto una priorità... Pensateci. Vi farete degli amici, sentirete lo Spirito e rafforzerete la vostra fede. Vi prometto che se frequenterete l'Istituto e studierete le Scritture diligentemente, il vostro potere di evitare le tentazioni e di ricevere la guida dello Spirito Santo in tutto ciò che fate aumenterà" (institute.lds.org, 21 aprile 2009). ■



INFORMAZIONI SULL'ISTITUTO

Numero degli studenti:
oltre 350.000

Numero degli edifici:
oltre 2.500

Numero dei corsi disponibili: 15 corsi base, più altri corsi ad hoc

Primo istituto:
Moscow, Idaho, USA (1926)

Primo istituto fuori degli Stati Uniti e Canada:
Messico (1959)

Scopo dell'Istituto: aiutare i giovani adulti a comprendere e a fare affidamento sugli insegnamenti e l'Espiazione di Gesù Cristo, a qualificarsi per le benedizioni del tempio e a preparare se stessi, le loro famiglie e gli altri per la vita eterna con il loro Padre nei cieli.



2 Timoteo 3:16-17.

L'apostolo Paolo scrisse in che modo le Scritture benedicono la nostra vita.



Tutte le Scritture

“Quando vogliamo parlare a Dio, preghiamo. Quando vogliamo che Egli ci parli, scrutiamo le sacre Scritture;

poiché le Sue parole sono espresse tramite i Suoi profeti. Egli ci istruirà quando ascolteremo i suggerimenti del Santo Spirito.

Se ultimamente non avete sentito la Sua voce, tornate con occhi nuovi e nuove orecchie alle Scritture. Esse sono la nostra ancora di salvezza spirituale”.

Anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli, “Le Sacre Scritture: potenza di Dio per la salvezza”, *Liahona*, novembre 2006, 26.

Buone opere

Quali buone opere ti preparano a fare le Scritture? Eccone alcune tra le più ovvie. Riesci a trovarne altre? Scrivile nel tuo diario.

- Servire quale missionario a tempo pieno
- Adempiere alle chiamate della Chiesa (come quelle nelle presidenze di quorum e classi)
- Insegnare il Vangelo
- Rendere testimonianza
- Condividere il Vangelo
- Rispondere alle domande degli amici sulla Chiesa

Correzione

La parola originale greca usata nella Bibbia significa letteralmente “raddrizzare”. In effetti le Scritture ci tengono sulla giusta strada, il sentiero stretto e angusto (vedere 2 Nefi 9:41).

Ogni Scrittura è ispirata da Dio¹⁾ e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona.

Riprendere

Riprendere: rimproverare, castigare, redarguire o correggere, di solito in modo gentile.

Fornito

Fornito: equipaggiato, attrezzato.



Dottrina

“La vera dottrina, quando è compresa, fa cambiare atteggiamento e comportamento. Lo studio delle dottrine del

Vangelo migliorerà il comportamento dell'uomo più rapidamente di quanto possa fare lo studio del suo comportamento stesso”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Non temete”, *Liahona*, maggio 2004, 79.

Nota dell'editore: questa pagina non ha lo scopo di essere una spiegazione esauriente del passo scritturale selezionato, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.



NON

CADERE

Prevenire i futuri grandi problemi risolvendo adesso quelli piccoli.

Adam C. Olson
Riviste della Chiesa

CONTROLLI SPIRITUALI



“Dobbiamo fare dei controlli spirituali regolari su noi stessi per determinare in quali aree dobbiamo migliorare.

Di solito vediamo questi nostri piccoli difetti con l'aiuto dello Spirito Santo... Dobbiamo ascoltare con attenzione quanto ci viene fatto notare dallo Spirito, dai dirigenti della Chiesa, dai nostri cari, colleghi e amici”.

Anziano Marcos A. Aidukaitis, dei Settanta, “Honesty in the Small Things”, *Ensign*, settembre 2003, 30.

Andrei amava gli aerei da quando era piccolo. Ma mentre molti sognano di volare, la testa di Andrei non è tra le nuvole: il suo interesse è nel costruirli. Questo ragazzo di 16 anni della Romania sta studiando come meccanico aeronavale.

In Romania i giovani possono scegliere di andare ad una scuola superiore che li prepara per l'università o una scuola professionale. Poiché ad Andrei piacciono gli aerei, la sua decisione di frequentare un istituto per le professioni dell'aviazione è stata facile.

I meccanici aeronautici non aggiustano soltanto gli aerei guasti. Una delle cose più importanti che fanno è ispezionare e fare la manutenzione degli aerei in modo che non si guastino. Ispezionano con regolarità tutte le parti dell'aeroplano, dai propulsori ai freni e ogni altro pezzo.

Andrei dice: “A volte può essere difficile trovare il piccolo problema che può causare la caduta di un aereo. Ma trovarlo è più semplice che rimettere insieme l'aeroplano”.

È importante mantenere un controllo regolare e rifiutare di saltarne uno, sia per gli aeroplani che per i membri della Chiesa, perché permette di trovare e correggere i problemi prima che diventino

pericolosi, dal punto di vista meccanico o spirituale.

Manutenzione spirituale

Andrei vive a Bucarest, una città di quasi un milione di abitanti. Ma la Chiesa in Bulgaria è relativamente giovane e a Bucarest ci sono membri solo per formare due rami. Andrei e la sua famiglia vivono lontani dagli altri membri del ramo. Andrei sente la spinta del mondo tutto attorno a lui, a scuola e con i suoi amici. Sa quanto sarebbe facile cadere, spiritualmente parlando, se non tenesse una regolare manutenzione spirituale.


La vita può essere difficile. Oltre al tempo per studiare, giocare a calcio e stare al computer, Andrei prende tempo per pregare, digiunare, studiare le Scritture e svolgere i suoi doveri di sacerdote. Partecipa anche al Seminario, via Internet a causa della distanza.

Questa regolare manutenzione spirituale aiuta a trovare e correggere i difetti prima che sfocino in una mortale caduta di natura spirituale.

Egli dice: “Ci sono alcune cose che bisogna fare con regolarità, per creare un'abitudine. Non puoi lasciarti prendere dal mondo”.

Cadute spirituali

Andrei ha imparato che senza una manutenzione spirituale regolare,



alcune forze, come lo stress o la pressione dei coetanei, possono vincere la nostra resistenza alla tentazione. Quando questo succede, ben presto perdiamo la strada, il controllo e infine la nostra forza spirituale.

Come un aeroplano senza la potenza dei motori perde quota, così noi, quando pecchiamo perdiamo forza spirituale e quota, allontanandoci dal cielo e, prima o poi, cadiamo spiritualmente.

Benché sia possibile per l'Espiazione del Salvatore risollevarci dopo la caduta, è molto meglio affidarsi al Suo potere per riparare il problema quando è ancora piccolo, prima che possa causare una catastrofe spirituale.

Il pericolo di saltarne uno

Il pensiero di saltare un controllo meccanico su un aereo non ha mai attraversato la mente di Andrei. Saltarne uno non è un'opzione. "Ci sono delle leggi a questo proposito", dice. Ma ammette che se saltasse *solo* un controllo "probabilmente non succederebbe nulla".

Forse il più grande problema nel saltare un controllo non è che l'aereo cade subito, ma che non cade. "Se non succede niente di male se ne salto uno oggi, sarò più facilmente tentato a saltarne uno domani", dice.

Quando si saltano regolarmente dei controlli, le forze esercitate sull'aeroplano – o su di noi – prima o poi saranno la causa di un guasto. “Alla fine potremmo cadere”.

Ecco perché Dio ha dato anche a noi delle leggi riguardo una regolare manutenzione spirituale. “Vi riunirete spesso [in Chiesa]” (3 Nefi 18:22; corsivo dell'autore). Pregare *sempre* (vedere 3 Nefi 18:19). Scrutare *diligentemente* le Scritture (vedere 3 Nefi 23:1-5). “La virtù adorni i tuoi pensieri

senza posa” (DeA 121:45; corsivo dell'autore). Andare al tempio con *regolarità*.¹

Rispettare queste leggi e fare una regolare manutenzione spirituale, ci manterrà in quota.

“Gli aeroplani sono costruiti per staccarsi dal suolo, per lasciare il mondo”, dice Andrei. “Questo è ciò che il Signore vuole per noi. Grazie a una manutenzione regolare, arriveremo in sicurezza dove vogliamo andare: tornare in cielo”. ■

NOTA

1. Vedere Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 92.

“Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede” (2 Corinzi 13:5).

ELENCO DI CONTROLLO PER LA MANUTENZIONE SPIRITUALE

I meccanici aeronautici spesso hanno degli elenchi di cose che devono ispezionare regolarmente. I dirigenti della Chiesa hanno suggerito di fare dei controlli spirituali regolari.¹ Di seguito sono riportate alcune domande che possono aiutare a valutare di tanto in tanto la salute spirituale. Se qualche vostra risposta vi preoccupa, parlatene ai genitori, o al vescovo o al presidente di ramo.

- Prego con regolarità e sinceramente?
- Mi nutro abbondantemente della parola di Dio che si trova nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti viventi?
- Rispetto la santità della domenica e frequento la Chiesa con regolarità?
- Digiuno e pago la decima e le offerte con buona volontà?
- Voglio perdonare gli altri?
- Trovo sempre dei modi per servire gli altri?
- Ricordo sempre il Salvatore e seguo il Suo esempio?
- Mantengo puri i miei pensieri e il mio linguaggio?
- Sono onesto in tutte le cose?
- Osservo la Parola di Saggiezza?

NOTA

1. Vedere Joseph B. Wirthlin, “Forza, giovani di Sion”, *La Stella*, luglio 1997, 17.

ENTRA NELLE SCRITTURE

Lasciati cambiare dal Seminario.

(Vedi 1 Nefi 19:23).



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CARY HENRIE. LEHI E IL SUO POPOLO ARRIVANO NELLA TERRA PROMESSA
DI ARNOLD FRIBERG © 1951. IRI. IL GIOVANE NEFI SOTTOMETTE I FRATELLI RIBELLI DI ARNOLD FRIBERG
PUBBLICATO PER CENITIE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA. ABINADI COMPARE DAVANTI
AL RE NOÈ, DI ARNOLD FRIBERG © 1951. IRI

L'angolo della conversazione

“Onorerò i miei genitori e farò la mia parte per rafforzare la mia famiglia” (Norme del Vangelo).



Hilary Watkins Lemon

Racconto basato su una storia vera

Benissimo. Ora facciamo l'angolo della conversazione”, chiamò al raduno la mamma.

Josie aveva aspettato quel momento tutto il giorno. Ogni sera Josie e i suoi due fratellini, Ben e Wes, si riunivano nel salotto con mamma e papà per parlare di quello che stava succedendo nella loro vita.

Il papà aveva detto che quella sera avrebbe aiutato Josie a esercitarsi con gli annunci mattutini. Leggere gli annunci mattutini era un privilegio speciale nella scuola di Josie. Il giorno dopo Josie avrebbe messo su un piccolo pezzo della sua canzone preferita negli altoparlanti della scuola e con un microfono avrebbe annunciato le attività della giornata e il menù del pranzo.

Josie corse in salotto, emozionata di ripetere i suoi appunti.

“Ecco la nostra annunciatrice famosa!”, disse il papà quando Josie si gettò sul divano accanto a lui.

“Come ti senti per domani?”.

“Sono emozionata, ma un po’

nervosa. Ho paura di sbagliare qualcosa davanti a tutta la scuola”, disse Josie.

“Ecco perché ci esercitiamo”, disse il papà. “Inizia pure a leggere i tuoi appunti; io ascolto e ti dico dove puoi migliorare”.

“Grazie, papà”, disse Josie.

Lei e il papà ripassarono gli appunti così tante volte che Josie perse il conto, poi Josie si alzò in piedi e li recitò un'ultima volta per la sua famiglia. La mamma e il papà la elogiarono, Ben le diede il cinque e Wes sorrise e batté le mani.

Josie andò a letto felice e fiduciosa.

Il giorno dopo tutto andò benissimo. Anche se era nervosa, Josie

sorrise quando sentì partire la musica dagli altoparlanti. Era felice di essersi esercitata con suo papà e lesse gli appunti lentamente e chiaramente senza fare errori.

“Sei stata bravissima”, le disse la signora Blake, la vice preside.

Alla fine della scuola, Josie era in coda per salire sull'autobus. Un bambino più grande si girò e le chiese: “Sei tu quella che ha letto gli annunci oggi?”

Josie sorrise e rispose: “Sì”.

“Perché hai scelto quella canzone?”, chiese il ragazzo. “Era brutta. Hai rovinato gli annunci mattutini”. Dopodiché la offese e rise con i suoi amici.

Josie si sedette da sola nella parte

anteriore dell'autobus, sentendosi malissimo.

Quando arrivò a casa, trovò la mamma che giocava con Wes.

“Mamma, so che non è il momento dell'angolo della conversazione, ma magari possiamo parlare lo stesso”, disse Josie

“Certo, Josie”, rispose la mamma. “Cos'è successo? Qualcosa non è andato bene con gli annunci?”.

“No”, disse Josie. “Tutto è andato perfettamente, almeno così pensavo finché un ragazzo mi ha detto che ho scelto una canzone brutta. Mi ha anche offeso”.

La mamma le fece cenno battendo la mano sul pavimento accanto a lei. Josie si avvicinò e si sedette. La mamma la abbracciò fortemente. Parlarono di tutto quello

che era accaduto quel giorno, compresi i complimenti della signora Blake.

“Mi dispiace che quel ragazzo e i suoi amici si siano comportati male con te”, disse la mamma. “Ma sembra che altre persone che tu rispetti, come la signora Blake, siano rimaste molto contente di come hai fatto gli annunci. Io e papà siamo molto fieri di te. Ti sei impegnata a fondo e ha portato risultati!”.

Josie abbracciò la mamma di nuovo. “Grazie, mamma”, disse. “Mi sento molto meglio”. Josie era felice che l'angolo della conversazione poteva esserci in qualunque momento. ■



“**N**ulla è più importante, per il rapporto tra i familiari, di una comunicazione aperta e onesta”.

Anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Come una fiamma inestinguibile”, *La Stella*, luglio 1999, 103.





PARLARE ASSIEME

Ecco alcuni suggerimenti per avere un “angolo della conversazione” con la propria famiglia:

- Chiedi ai tuoi genitori di dedicare alcuni minuti ogni giorno a parlare

assieme come famiglia. Potrebbe essere durante un pasto o in un certo momento della giornata.

- Assicurati che tutti parlino e ascoltino a turno. Fai partecipare tutti!

- Rispetta le opinioni dei tuoi familiari. Assicurati che tutti abbiano la sensazione che quello che dicono è importante.

GIOCHI DI CONVERSAZIONE

Hai bisogno di idee per l’angolo della conversazione? Prova questi giochi:

Lancio della pallina: se la tua famiglia è grande e ha difficoltà a rispettare i turni, usa una pallina per dare il turno di parola. Dopo che la persona con la pallina dice quello che vuole esprimere, lancia la pallina a un altro familiare perché prenda il turno e parli.

Intervistatore: dividetevi in gruppi di due e a turno fate finta di essere degli intervistatori. Pensate ad alcune domande per il vostro compagno di gruppo e poneteglile. Per le interviste puoi anche usare un microfono o un registratore.

Cosa faresti? A turno chiedi ai tuoi familiari domande diverse che comincino con “Cosa faresti?”. Alcuni esempio sono: “Cosa faresti se ti perdessi?” e “Cosa faresti se potessi andare in qualsiasi posto del mondo?”.



AIUTO PER I GENITORI: TEMPO A TU PER TU

Per quanto divertente sia parlare come famiglia, è anche importante che genitori e figli passino del tempo assieme a tu per tu. Trova dei momenti durante la giornata per trascorrere del tempo con i tuoi figli individualmente. Invita un figlio alla volta ad aiutarti con le faccende domestiche, ad accompagnarti in una commissione o a conversare con te nella tua stanza per alcuni minuti. Solo alcuni brevi momenti possono portare a conversazioni significative.



Egli spezzò i **LEGAMI DELLA MORTE**



Anziano Patrick Kearon
Membro dei Settanta

“Essi avranno la vita eterna tramite Cristo, che avrà spezzato i legami della morte” (Mosia 15:23).

Una sera, quando i nostri figli erano piccoli, stavamo leggendo le Scritture come famiglia. Leggemmo del Salvatore e discorremmo di come non avesse mai commesso degli errori.

Poi mia moglie mise a letto nostra figlia di tre anni, Susie. Susie la guardò e disse: “Mamma, Gesù ha fatto un errore”.

“Cioè?”, chiese sua madre.

“Ha spezzato qualcosa”, disse Susie.

Alquanto confusa sua madre chiese: “Che cosa ha spezzato?”.

“Gesù ha spezzato i legami della morte”, rispose Susie.

Mia moglie si rese conto di aver cantato numerose volte con Susie l'inno “Fu in primavera” e Susie aveva imparato le parole: “Fu in primavera che risorse Gesù spezzando i legami della morte anche per noi”.¹ Mia moglie spiegò a Susie che spezzare i legami della morte significa che Gesù è risorto in modo che potessimo tutti vivere nuovamente dopo che moriamo.

Quella conversazione fornì a me e mia moglie molte opportunità per insegnare alle nostre figlie, Lizzie, Susie e Emma, ciò che l'Espiazione significa veramente per ciascuno di noi. Susie aveva ragione: Gesù ha spezzato i legami della morte, ma non è stato un errore. È stato il dono più grande che poteva darci! (Vedere Dottrina e Alleanze 14:7).

Il Salvatore è morto ed è risorto cosicché potessimo vivere nuovamente con il nostro Padre Celeste e la nostra famiglia secondo la nostra rettitudine. Se siamo degni, potremo godere delle benedizioni dell'immortalità e della vita eterna un giorno. Sono grato che Gesù abbia spezzato qualcosa – i legami della morte! ■

NOTA

1. “Fu in primavera”, *Innario dei bambini*, 57.



Puoi usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

GESÙ CRISTO

mi insegna a scegliere il giusto

Per Tanner, la Pasqua non sarebbe stata la stessa quest'anno. Suo nonno era morto e Tanner era triste perché non avrebbe mai più condiviso questo momento speciale con lui.

Tuttavia, durante la Primaria a Tanner fu ricordato che il motivo per cui festeggiamo la Pasqua è che Gesù vive! Quando

risorse, il Suo spirito si riunì per sempre al Suo corpo per non morire mai più. Tanner imparò che, poiché Gesù è risorto, tutti risorgeremo un giorno, anche suo nonno!

Un inno pasquale riempì

Tanner di felicità,

mentre cantava:

“Cristo è risorto,
il Salvator! Gioia
nei cuori, Lui

vive ancor!”¹ Tanner voleva condividere questa lieta notizia con tutti. Decise, dunque, che prima di Pasqua avrebbe messo sulla soglia dei vicini un piccolo mazzo di fiori primaverili con dei versetti sulla risurrezione di Gesù. Si immaginava i loro volti sorridenti una volta trovato il suo dono la mattina di Pasqua. ■

NOTA

1. “Cristo è risorto”, *Innario dei bambini*, 44.



Inni e versetti

- Giovanni 13:15
- Un inno di tua scelta su Gesù Cristo
- Inni suggeriti tratti dall' *Innario dei bambini*: “Cristo è risorto” (44), “Gesù risorse il terzo dì?” (64), “Mori il Salvator Gesù” (*Liahona*, aprile 2005, A13), “Osanna di Pasqua” (*L'amico*, *Liahona*, aprile 2003, 8–9)

A SINISTRA: ILLUSTRAZIONI DI SIMINI BLOCKER, DIPINTO DI PAUL MANNI © 1999 IRI; A DESTRA: CRISTO E I BAMBINI DEL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON © 1995; LA RISURREZIONE, DI HARRY ANDERSON © IRI; PARTICOLARE DI GESÙ VISITA LE AMERICHE, DI JOHN SCOTT © IRI; L'ASCENSIONE, DI HARRY ANDERSON © IRI; CRISTO APPARE NELLE MISTERO OCCIDENTALE, DI ARNOLD FRIBERG © 1951 IRI; GUARDATE LE MIE MANI E I MIEI PIEDI, DI HARRY ANDERSON © IRI; FORA GLI ANNI! DI GARY L. KAPP © 1999; METATA LA RIPRODUZIONE, ANDATE DUNQUE, AMMAESTRATE TUTTI I POPOLI, DI HARRY ANDERSON © IRI

Attività SIG

Dove nel mondo?

Dopo che risorse, Gesù Cristo visitò non solo le persone della zona di Gerusalemme, ma anche quelle rette che vivevano nelle Americhe. Come famiglia, collegate con una linea ciascuna immagine alla terra (Gerusalemme o America) in cui ebbe luogo l'evento rappresentato. Leggete a turno le Scritture per approfondire ciò che accadde nelle immagini.



Gesù benedice i bambini
3 Nefi 17:11-25



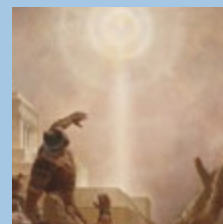
Gesù appare a Maria Maddalena
Giovanni 20:14-18



Gesù insegna nelle Americhe
3 Nefi 11:8-11



Gesù ascende in cielo
Atti 1:9-11



Gesù appare alle persone rette
3 Nefi 11:1-8



Gesù mostra le Sue ferite ai Suoi apostoli
Luca 24:36-40



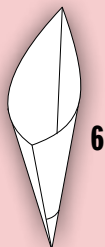
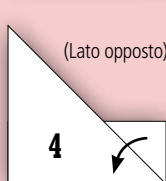
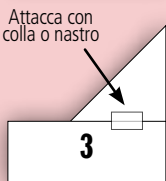
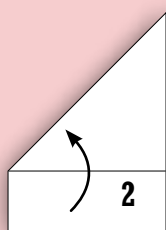
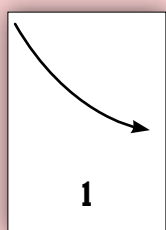
Gesù chiede di vedere gli annali nefiti
3 Nefi 23:7-13



Gesù appare ai Suoi apostoli
Matteo 28:16-20

Tu da solo

Puoi fare dei mazzi di fiori come Tanner. Usa un pezzo rettangolare di carta bianca o colorata e segui i passi sotto riportati. Riempi il cono di piccoli fiori o dolcetti per fare una sorpresa a un amico o a un familiare!





Vorrò imitar Gesù

Semplificato

Allegretto ♩ = 104-116

Parole e musica di Janice Kapp Perry

1. Vor - rò i - mi - tar Ge - sù se - guen - do l'e-sem -
 (2. Vor) - rò sem-pre_a - mar o - gnu - no, gli_a - mi - ci miei

pio Su - o. D'a - mar pro - ve - rò o -
 ser - vi - rò. At - ten - do quel dì glo -

gnu - no con quel che fa - rò.e di - rò. A
 rio - so in cui tor-ne - rà Ge - sù. Or

© 1980 by Janice Kapp Perry.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.
 Questo avviso deve essere riprodotto su ogni copia.

vol - te ten - ta - to son di sba - gliar, e al - lor sen - to
quan - do ram - men - to quel ch'E - gli in - se - gnò en - tra in me la

pia - no u - na vo - ce nel cuor dir - mi: "A - ma il pros - si - mo
vo - ce che sus - sur - ra di - cen - do - mi:

co - me Ge - sù, mo - stra la tua gen - ti - lez - za a cia -

scun; o - ne - sti e fe - de - li le a - zio - ni e i pen - sier, Ge -

sù que - sto un gior - no in - se - gnò". 2. Vor - gnò".

Sorelle di nome e di fede

Heather Wrigley
Riviste della Chiesa

Maria e Diana D. non sono solo sorelle; sono anche migliori amiche. Diana ha 10 anni, mentre Maria ne ha compiuti 12 lo scorso agosto. Abitano in Romania, dove ci sono circa 3.000 membri della Chiesa. Mantengono forte la loro fede in Gesù Cristo andando in chiesa, leggendo le Scritture e pregando.

“In chiesa ho imparato ad aver fede in Dio”, dice Maria. Un giorno aveva un compito in classe, così ha pregato il Padre Celeste nel nome di Gesù Cristo per ricevere aiuto. Quando ha visto il voto, ha sentito che il Padre Celeste l’aveva aiutata.

Diana dice che il Libro di Mormon la aiuta ad avere fede. “Ogni volta che leggo il Libro di Mormon, ho una bella giornata”, dice. La storia delle Scritture che preferisce è quella di Joseph Smith. “Ha pregato e Dio e Gesù Cristo lo hanno aiutato”, racconta. ■



CIOCCOLATO

Il dolce preferito da entrambe queste sorelle è il cioccolato: a Maria piacciono i brownie, mentre a Diana le torte di cioccolato.

INNO PREFERITO

Sia Maria che Diana suonano il pianoforte. L'inno preferito di Maria è "Come vi ho amati", che parla del comandamento di Gesù di amare gli altri. Diana sa suonarlo quasi perfettamente, ma la fine è la parte più difficile, confessa.

**AMO IL SACRO TEMPIO**

Sia Maria che Diana vogliono sposarsi nel tempio un giorno. Fanno parte del distretto del tempio di Kiev.

Quando Diana sarà più grande, andrà nel tempio di Kiev, in Ucraina, per fare i battesimi per i morti. Maria, invece, ha già l'età per farlo. Il tempio è lontano circa 800 chilometri.

LA FAMIGLIA AL PRIMO POSTO

Maria e Diana vogliono bene ai loro genitori. "Nostra mamma ci fa sentire meglio quando siamo ammalate", dice Maria. "Nostro papà ci porta a scuola", afferma Diana.

**INNI**

L'inno preferito di Diana è "Là, nell'Oriente lontano, lontan", che racconta di quando Gesù Cristo è nato. I membri della Romania usano l'innario verde della Chiesa. "Imnuri" significa "inni" in romeno.



Che cosa posso fare per seguire il piano che il PADRE CELESTE ha per me?

L'anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, condivide alcuni pensieri sull'argomento.



Scopri il grande piano di felicità studiando le Scritture.



Ascolta la voce dei profeti del presente e del passato.



Obbedisci ai sentimenti interiori, frutto dei suggerimenti dello Spirito Santo.



Quando è necessario chiedi consiglio e guida ai tuoi genitori e ai tuoi dirigenti del sacerdozio.

Tratto da "Gioia nel grande piano di felicità", La Stella, gennaio 1997, 82.

NORME DEL VANGELO

Seguirò il piano che il Padre celeste ha per me.

Ricorderò la mia alleanza battesimale e ascolterò lo Spirito Santo.

Sceglierò ciò che è giusto. So che quando commetto un errore ho la possibilità di pentirmi.

Sarò onesto con il Padre celeste, con il mio prossimo e con me stesso.

Userò con riverenza il nome del Padre celeste e di Gesù Cristo.
Non imprecherò, né userò un linguaggio volgare.

La domenica farò quelle cose che mi aiuteranno a sentirmi vicino al Padre Celeste e a Gesù Cristo.

Onorerò i miei genitori e farò la mia parte per rafforzare la mia famiglia.

Manterrò la mia mente e il mio corpo sacri e puri e non farò uso di sostanze che potrebbero danneggiarmi.

Mi vestirò con modestia per dimostrare rispetto per il Padre Celeste e per me stesso.

Leggerò e guarderò soltanto quelle cose che sono gradite al Padre celeste.

Ascolterò soltanto musica di cui il Padre Celeste si compiace.

Cercherò di farmi dei buoni amici e tratterò tutti con gentilezza.

Vivrò sin da ora in modo degno di andare al tempio e farò la mia parte per avere una famiglia eterna.

SONO UN FIGLIO DI DIO

So che il Padre Celeste mi ama, e io Gli voglio bene.

Posso pregare il Padre Celeste in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo.

Cerco di ricordarmi di Gesù Cristo e di seguirLo.

Vedere la gioia della Pasqua

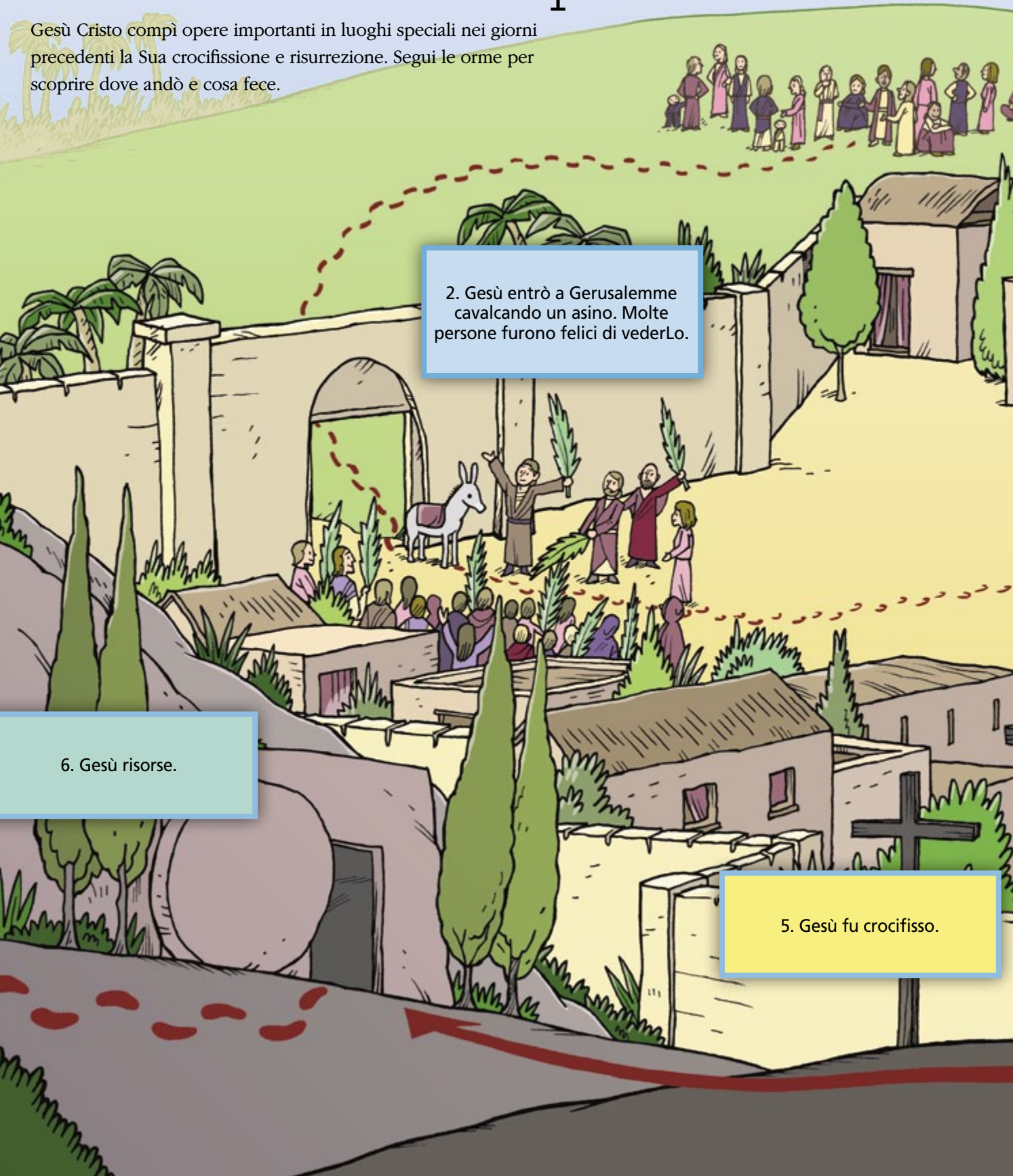
Racconto basato su una storia vera





Le orme della Pasqua

Gesù Cristo compì opere importanti in luoghi speciali nei giorni precedenti la Sua crocifissione e risurrezione. Segui le orme per scoprire dove andò e cosa fece.



2. Gesù entrò a Gerusalemme cavalcando un asino. Molte persone furono felici di vederLo.

6. Gesù risorse.

5. Gesù fu crocifisso.

1. Gesù insegnò alla gente su una collina chiamata il Monte degli Ulivi.

3. Gesù guarì delle persone ammalate nel tempio.

4. Nel Giardino di Getsemani, Gesù pregò il Padre Celeste e soffrì per i nostri peccati.

L'addestramento dei dirigenti a livello mondiale pone in rilievo il sentiero per la vera crescita

Heather Whittle Wrigley

Notizie ed eventi della Chiesa

Nel corso dell'addestramento dei dirigenti a livello mondiale, tenuto l'11 febbraio 2012, i dirigenti della Chiesa hanno spiegato il significato di "vera crescita" e hanno parlato di come poterla conseguire.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli, della Presidenza dei Settanta e delle presidenze delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa hanno contribuito a dare istruzioni ai dirigenti della Chiesa in tutto il mondo.

"In termini ecclesiali, la *crescita* viene definita come 'nuovi membri' ... La *vera crescita*, tuttavia, si determina in base alla 'crescita del numero di membri attivi'", ha spiegato il presidente Uchtdorf.

Ha aggiunto l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli: "La crescita ha luogo quando la conversione personale al Vangelo, che dura tutta una vita, porta ad una fede accresciuta in ogni individuo e famiglia".

Questa fede più grande comprende cose che non si possono misurare facilmente come la preghiera quotidiana, lo studio delle Scritture, la serata familiare, l'amore in famiglia e le esperienze personali che riguardano l'Espiazione, ha detto il presidente Uchtdorf.

"Troppo spesso complichiamo la bellezza e la semplicità del vangelo di Gesù Cristo con elenchi interminabili di aspettative minuziose", ha detto. "Ciononostante, quando ci concentriamo sui 'perché' del Vangelo, gran parte della confusione svanisce".

La maggior parte della trasmissione si è focalizzata sulle dottrine e i principi fondamentali, quelli che forniscono la risposta ai 'perché'.

"I giusti 'perché' ci portano a prendere le giuste decisioni relativamente ai 'chi', ai 'cosa', ai

'quando', ai 'dove', ai 'perché' e ai 'come'", ha detto il presidente Uchtdorf.

Il matrimonio e la famiglia nel piano

"La Chiesa è fatta di famiglie", ha detto il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. "I rioni e i pali sono secondari. Quando parliamo di famiglie, allora vediamo la vera crescita della Chiesa".

Ha affermato che ogni marito e padre dovrebbe usare il sacerdozio nella propria casa e presiedere alla propria famiglia in rettitudine. Allo stesso modo, ha detto, i dirigenti del sacerdozio devono essere guide degne. Sebbene nel sacerdozio ci siano diversi uffici, ogni degno detentore del sacerdozio ha tanto sacerdozio quanto gli altri (vedere DeA 1:20).

L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha sottolineato che mariti e mogli, padri e madri devono costruire rapporti fatti d'amore, pentimento e preghiera per poter riuscire a rafforzare e proteggere la famiglia, la quale è "il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli" ("La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona* e *Ensign*, novembre 2010, 129).

"Per tre volte nelle Sacre Scritture viene pronunciato l'ammonimento che la terra intera verrà completamente devastata alla venuta del Signore se alcune situazioni non saranno a posto", ha detto. "In ogni caso l'ammonimento si riferisce alla condizione della famiglia umana in mancanza delle ordinanze di suggellamento del tempio. Senza queste ordinanze di esaltazione, la gloria di Dio non si potrebbe realizzare".

Il raggiungimento di questo obiettivo finale – la vita eterna e l'esaltazione per tutti i figli di Dio – esige che nelle nostre case, nei rioni e rami e in tutta la Chiesa si verifichi una vera crescita.



Mettere in pratica il Vangelo

La vera crescita e la conversione vengono dall'applicare il Vangelo alla vita quotidiana. In una conversazione, l'anziano I. Tom Perry e l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli hanno spiegato che mettere in pratica il Vangelo significa prima di tutto stipulare e osservare le alleanze del tempio. L'obbedienza alle alleanze, ha detto l'anziano Christofferson, col tempo può trasformare l'uomo naturale in santo.

Aiutare gli altri è un altro aspetto importante dell'applicazione del Vangelo. I dirigenti hanno detto che i fedeli hanno la responsabilità, sia come individui che come Chiesa, di contribuire a soccorrere coloro che sono nel bisogno, sia materiale che spirituale.

Nel prenderci cura dei poveri e dei bisognosi, ha detto l'anziano Christofferson, non dovremmo esitare ad unirci ad altre fedi e ad altre organizzazioni di servizio. I dirigenti del sacerdozio dovrebbero guidare questi sforzi, ma anche i membri e i missionari devono sostenere questo ruolo.

In una tavola rotonda si è messa in luce l'importanza di occuparsi delle famiglie, di rafforzare i detentori del Sacerdozio di Melchisedec e di contribuire a rafforzare la fede e le testimonianze dei giovani. Hanno partecipato l'anziano Ballard e l'anziano Neil I. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, insieme all'anziano Ronald A. Rasband della Presidenza dei Settanta, Elaine S. Dalton, presidentessa generale delle Giovani Donne e Rosemary M. Wixom, presidentessa generale della Primaria.

L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli parla durante una tavola rotonda tenuta nel corso della Riunione di addestramento per i dirigenti a livello mondiale di febbraio 2012.

Nella riunione di addestramento per i dirigenti a livello mondiale di febbraio, il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: "La prima cosa da fare è comprendere. La seconda è passare all'azione secondo quanto compreso... Ci è di scarso beneficio ascoltare la parola di Dio senza tradurre in azione nella nostra vita ciò che ascoltiamo".

Per trarre il massimo dalle istruzioni delle autorità della Chiesa, ha invitato tutti i dirigenti a fare tre cose quando serviranno nelle loro chiamate dopo la trasmissione.

1. Individualmente e nei consigli, ponderate in preghiera le istruzioni che avete ricevuto e trovate il 'perché' del vostro servizio e ministero.
2. Dopo aver meditato e averne parlato, decidete alcune azioni specifiche che vi impegnate a intraprendere. Tali azioni devono essere modellate in base alle circostanze e alle necessità di ogni organizzazione, rione, palo, famiglia o individuo.
3. Una volta stabiliti questi impegni, parlatene e valutatene i risultati ad ogni riunione di consiglio nell'ambito delle vostre responsabilità e chiamate.

L'anziano Rasband ha detto che ciascun dirigente deve essere impegnato nel riportare i fedeli alla piena attività mentre l'anziano Andersen ha sottolineato che i giovani devono essere maggiormente coinvolti nella riattivazione e nel rafforzamento di altri giovani.

Conseguire una vera crescita

Abbiamo una vera crescita quando mettiamo in pratica i principi del Vangelo nella nostra vita quotidiana, ha rimarcato il presidente Uchtdorf.

“Quando riflettete su questi argomenti, chiedetevi il ‘perché’ del vostro servizio e ministero, e ‘cosa’ dovete fare di conseguenza nelle vostre responsabilità come individui e consigli”, ha detto.

Per saperne di più

Tutti possono guardare, ascoltare, stampare e scaricare il materiale della trasmissione in decine di lingue andando su lds.org/study/other-addresses e cliccando su **Worldwide Leadership Training**. ■

Richiesta di articoli

La *Liahona* è interessata a conoscere le tue tradizioni natalizie:

- In che modo la tua famiglia celebra il periodo natalizio?
- Quali sono le tradizioni più diffuse nella tua cultura?
- Quali tradizioni hai creato tu per avvicinare maggiormente te stesso e la tua famiglia al Salvatore?
- Quali sono le esperienze natalizie indimenticabili — soprattutto quelle legate alle tradizioni — che puoi condividere con noi?

Invia i tuoi ricordi e le tue idee alla *Liahona* entro il 1 giugno 2012 su liahona@ldschurch.org. ■

BibleVideo.LDS.org è un dono al mondo

Nel corso della Riunione di devozione di Natale della Prima Presidenza, i dirigenti della Chiesa hanno presentato il sito web *The Life of Jesus Christ Bible Videos* [Video biblici sulla vita di Gesù Cristo], un “dono” al mondo.

BibleVideos.lds.org contiene diversi video brevi originali che mostrano scene tratte dalla vita di Cristo, dall’annuncio della nascita di Cristo da parte dell’angelo alla risurrezione del Salvatore.

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha annunciato il sito durante la riunione di devozione.

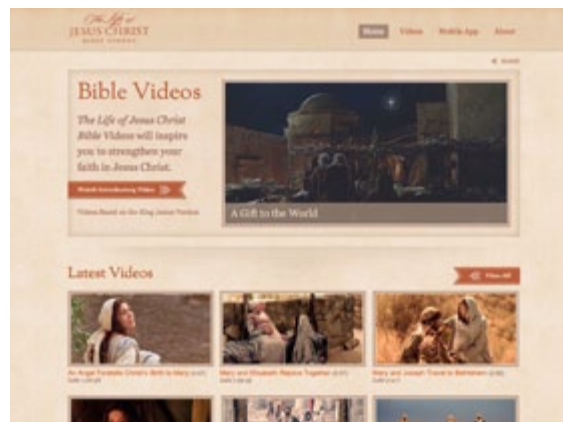
“Questi cortometraggi che seguono fedelmente le Scritture potrebbero sembrarvi sobri proprio come queste ultime”, ha detto. “Saranno la vostra fede e lo Spirito Santo a creare le emozioni che meritano questi eventi

che hanno cambiato il mondo”.

Il materiale per i video viene fornito dai filmati girati nei nuovi studi di registrazione della Chiesa, gli LDS Motion Picture Studio South Campus che si trovano a Goshen, nello Utah (USA), dove le riprese per il progetto sulla biblioteca delle Scritture e sul Nuovo Testamento sono cominciate ad agosto 2011.

Il progetto è teso a produrre più di 100 corti che ritrarranno la vita di Cristo, la quale verrà riprodotta direttamente dal testo della Bibbia di Re Giacomo.

Il sito web ha un design adatto anche ai dispositivi mobili ed è disponibile in inglese (BibleVideos.lds.org), spagnolo (videodelabiblia.org) e portoghese (videosdabiblia.org). È disponibile anche una app per iPad, la quale offre un nuovo modo per rivivere le storie della Bibbia con la vista, i suoni e il tatto. ■



Alla fine saranno disponibili sul sito web *The Life of Jesus Christ Bible Videos* circa 100 video che descrivono le scene del Nuovo Testamento relative alla vita di Cristo.

L'anziano Christofferson e l'anziano Jensen istruiscono i membri in Argentina

Sabato 12 novembre 2011 l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli e l'anziano Jay E. Jensen della Presidenza dei Settanta si sono rivolti ai giovani, ai giovani adulti, ai dirigenti del sacerdozio, ai missionari e ai membri di Salta, in Argentina.

Erano presenti anche l'anziano Mervyn B. Arnold, presidente dell'Area Sud America Sud, sua moglie Devonna e l'anziano Ruben Spitale, Settanta di area. Hanno partecipato anche Kathy, la moglie dell'anziano Christofferson, e Lona, la moglie dell'anziano Jensen.

Circa 1.300 persone, tra giovani e genitori, hanno preso parte alla riunione al caminetto in cui hanno parlato sia l'anziano Christofferson che l'anziano Jensen. Altri 10.000 fedeli, distribuiti in 70 centri di palo in tutta l'Argentina, hanno assistito alla riunione via satellite.

L'anziano Jensen, che in passato ha servito come presidente dell'Area Sud America Sud, ha detto: "Se non vi ricordate niente di quello che ho detto, vorrei che ricordaste la frase di un profeta, il presidente Thomas S. Monson, che io attesto essere un vero profeta di Dio. La frase è questa: 'Le decisioni determinano il destino'".

Abbiamo l'arbitrio morale – la capacità e il privilegio di prendere delle decisioni – ha detto l'anziano

Jensen, e con queste decisioni scegliamo il nostro destino.

Ha raccontato la storia di un amico che una sera ha scelto di bere e di guidare, causando così un incidente in cui sono morte due persone. L'ha messa a confronto con la storia sua e di sua moglie, quando hanno scelto di rimandare il matrimonio in modo che lui potesse servire una missione da giovane.

"Quando sono tornato, ci siamo sposati nel tempo. Abbiamo stipulato delle alleanze che abbiamo rinnovato ogni settimana nel corso di tutta la nostra vita. Abbiamo preso una decisione che ha determinato il nostro destino", ha detto.

A seguire la sorella Christofferson ha condiviso la sua testimonianza sulle benedizioni che provengono dall'osservare le alleanze. Poi l'anziano Christofferson ha concluso la riunione.

"Le uniche cose di cui abbiamo veramente bisogno sono l'amore e la fede", ha detto l'anziano Christofferson. "È la fede che ci aiuta nel matrimonio, nella famiglia e nel lavoro".

Ha evidenziato il fatto che i comandamenti danno direzione alla nostra vita e ci aiutano a conseguire ciò che è davvero importante.

Ha poi consigliato sia ai giovani che ai loro genitori di impegnarsi a

IMMAGINE DI JAMES DALRYMPLE



seguire i consigli che si trovano nel libretto *Per la forza della gioventù*.

"Sapere che anche voi genitori vi attenete agli stessi principi rafforzerà enormemente i vostri figli, anche quando si troveranno da soli", ha detto.

L'anziano Christofferson ha terminato esprimendo il suo amore per i membri dell'Argentina, dove ha servito come missionario quasi cinquant'anni fa.

Mentre si trovavano a Salta, l'anziano Christofferson e l'anziano Jensen hanno incontrato i missionari locali e i giovani adulti non sposati, ai quali hanno portato l'amore dei Fratelli.

Per saperne di più sul ministero degli apostoli moderni, visita I profeti e gli apostoli parlano oggi su LDS.org. ■

All'inizio di novembre 2011 sia l'anziano Christofferson che l'anziano Jensen hanno parlato ai missionari della Missione argentina di Resistencia.



Il Tempio di Quetzaltenango in Guatemala, dedicato l'11 dicembre 2011 dal presidente Dieter F. Uchtdorf, è il 136esimo tempio della Chiesa.

Dedicazione del Tempio di Quetzaltenango in Guatemala

Domenica 11 dicembre 2011 il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha dedicato il Tempio guatemalteco di Quetzaltenango in tre sessioni. Le sessioni dedicatorie sono state trasmesse alle congregazioni della Chiesa appartenenti al distretto del tempio.

“Che bel tempio è questo”, ha detto il presidente Uchtdorf alla celebrazione culturale di sabato, alla quale i giovani delle congregazioni dell’area si sono esibiti in danze, canti e hanno presentato uno spettacolo sulla storia e la cultura del luogo. “Brilla luminoso come un gioiello ed è una grande benedizione per questa zona del paese”.

Il tempio di Quetzaltenango, in Guatemala, è il 136esimo tempio della Chiesa nel mondo e il quinto nell’America centrale. Questo tempio servirà circa 60.000 Santi degli Ultimi Giorni.

La Chiesa dà il primo colpo di piccone per il settimo tempio del Brasile

Il 15 novembre 2011 l’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha presieduto alla cerimonia del primo colpo di piccone del Tempio brasiliano di Fortaleza, il settimo tempio della Chiesa in Brasile.

“Questo tempio sarà fonte di speranza, luce e fede in Dio per tutti coloro i quali vengono e camminano qui e in questo luogo”, ha detto l’anziano Bednar. “Questa città sarà sempre migliore e diversa grazie alla costruzione di un tempio qui”.

Il tempio sarà costruito in Avenida Santos Dumont a Fortaleza, Ceará, Brasile. Il presidente Thomas S. Monson ha annunciato la costruzione del Tempio brasiliano di Fortaleza durante la conferenza generale di ottobre 2009. ■

Concerto a Puerto Rico attira migliaia di persone

Il 18 dicembre 2011 diversi membri dei cinque pali di Puerto Rico hanno preso parte ad un concerto di Natale che si è tenuto al Paseo de las Artes nella città di Caguas. Si sono esibiti circa 85 membri della Chiesa e hanno partecipato circa 2.500 membri della comunità.

Nuovo Centro per i Giovani Adulti, il terzo in Africa

Il 4 novembre 2011 i giovani adulti del Palo di Soweto, in Sudafrica, hanno tenuto la loro prima attività nel nuovo edificio che sarà usato esclusivamente come centro per i giovani adulti.

In tutta Europa esistono 140 centri, mentre alcuni sono sparsi in varie zone degli Stati Uniti. Il centro di Soweto è il terzo in Africa; gli altri si trovano nella Repubblica Democratica del Congo e in Zimbabwe.

Un approccio singolare che suscita domande

Un rotolo di carta, così è cominciata l’attività missionaria “Domande per Dio” tenutasi a Nizhny Novgorod, in Russia, il 9 ottobre 2011.

Nel giro di diverse ore, più di 150 persone si sono fermate ai due tavoli posti sulla strada trafficata, hanno preso in mano il pennarello e hanno scritto le loro domande. In tutto sul rotolo di carta sono state scritte 84 domande. Molte persone hanno espresso a voce il proprio desiderio di ricevere una risposta dai missionari presenti.

Per saperne di più su questa e altre storie, visita news.lds.org. ■

Una bussola necessaria

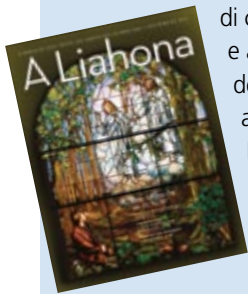
La *Liahona* è il faro della mia vita. Con lei non mi perderò mai. Credo che chiunque legga le riviste della Chiesa possa trovare esattamente quello di cui ha bisogno. Sono la presidentessa della Primaria e vedo che ai bambini piace ascoltare le storie di bambini come loro che si trovano nella rivista. La *Liahona* è una bussola fondamentale per la nostra vita; ci aiuta ad evitare le trappole di Satana.

Yanina Ivanivna Davydenko, Ucraina

Le esperienze danno conforto

La *Liahona* mi ha aiutato tantissimo con i suoi messaggi e articoli. Con la vita convulsa che viviamo, spesso durante il giorno mi fermo a leggere un articolo della rivista in cui si condividono le esperienze di vita di altri membri. Questi articoli mi aiutano sempre a trovare un po' di conforto spirituale e a rinnovare il mio desiderio di tornare alla presenza di Dio e di Gesù Cristo con la mia famiglia.

João Carlos, Brasile



Invia i tuoi commenti o suggerimenti a liahona@ldschurch.org. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due esempi:



“Le benedizioni del Seminario”, pag. 20: ripassa l’articolo per tempo e decidi come applicare al meglio il messaggio alla tua famiglia. Se hai degli adolescenti che frequentano il Seminario, comincia chiedendo perché per loro è importante il Seminario. Poi leggi la sezione intitolata: “Ricevere le benedizioni promesse”. Incoraggia i figli più piccoli a prepararsi per frequentare il Seminario quando avranno l’età giusta. Se non hai giovani in età da Seminario, puoi leggere l’articolo e poi parlare dell’importanza del Seminario per i giovani di oggi.

“Tutti conoscono Bleck”, pag. 42: prendi in considerazione di cantare “Fai ciò ch’è ben” (*Inni*, n° 147) come inno di apertura. Leggi o riassumi la storia di Bleck. Chiedi ai componenti della famiglia di condividere un’esperienza di quando hanno dovuto prendere una decisione difficile scegliendo tra due percorsi diversi, e di quali sono state le conseguenze derivate dalla decisione presa. Concludi leggendo la citazione del presidente Thomas S. Monson. ■

Semplice, quieta e indimenticabile

È stata una serata familiare indimenticabile con le nostre bambine, Angélique, di 6 anni, e Béthanie, di 4 anni. Io e mio marito eravamo entrambi crollati sulle sedie, stanchi e senza sapere da dove cominciare. Così le nostre figlie hanno preso l’iniziativa e hanno girato la ruota degli incarichi della serata familiare, dando un compito ad ognuno di noi. Il compito di mio marito era quello di dirigere, Béthanie doveva occuparsi della musica e io delle attività, mentre Angélique avrebbe fatto la lezione.

Béthanie ha scelto “Amo il sacro tempio” (*Innario dei bambini*, 99) e l’abbiamo cantato tutti insieme. Papà ha offerto la preghiera di apertura. Poi Angélique ha preso l’ultimo numero della *Liahona* e ha scelto un articolo dalla sezione dei bambini. A scuola sta imparando a leggere, perciò ha letto lei l’articolo. Nella nostra casa aleggiava un sentimento di quiete. Lo Spirito ha testimoniato che ciò che stava leggendo era vero.

Abbiamo fatto qualche gioco insieme, poi io ho detto la preghiera di chiusura. Mentre pregavo, non ho potuto non ringraziare il Padre Celeste per il Suo Spirito e amore, e anche per aver benedetto la nostra casa con questi piccoli spiriti. Io e mio marito sappiamo che è nostra responsabilità prenderci cura di loro e insegnare loro il Vangelo. Tenere la serata familiare fa parte di questa sacra responsabilità. ■

Sylvie Poussin, Réunion

**Vescovo
Richard C. Edgley**
Primo consigliere del
Vescovato Presidente



SPERANZA NELL'ESPIAZIONE

Ho incontrato persone che hanno perduto ogni speranza. Il pentimento, credono, è oltre la loro facoltà e il perdono irraggiungibile. Tali individui non comprendono il potere purificatore dell'Espiazione oppure, se lo comprendono, non hanno interiorizzato il significato della sofferenza di Gesù Cristo nel Getsemani e sulla croce. Smettere di sperare nella possibilità di purificazione della nostra vita equivale a negare la profondità, il potere e la portata delle Sue sofferenze in nostro favore.

Qualche anno fa, ad una conferenza di palo, ebbi l'incarico di intervistare un ventunenne per stabilirne la dignità a svolgere una missione. Le Autorità generali normalmente non intervistano i missionari potenziali, quindi era una situazione insolita. Mentre leggevo alcune informazioni relative al motivo della mia intervista, il mio cuore si dolse. Questo ragazzo aveva commesso quasi ogni trasgressione grave. Mi domandai perché mi fosse stato chiesto di incontrarmi con una persona con un simile passato, pensando che sarebbe stato alquanto strano se l'avessi raccomandato come missionario.

Il sabato, al termine della sessione serale della conferenza, mi ritirai nell'ufficio del presidente di palo per l'intervista. Mentre attendevo, un giovane di bell'aspetto dallo splendido viso mi si avvicinò. Pensai a come potevo congedarlo, dato che era evidente che voleva parlarmi e io avevo un appuntamento con un ragazzo molto travagliato. Poi si presentò: era il ragazzo che aspettavo.

*La speranza
deve basarsi
non solo sulla
conoscenza e la
testimonianza,
ma anche su
un'applica-
zione personale
dell'Espiazione.*

Nella riservatezza dell'ufficio, gli posi una sola domanda: "Perché sono qui a intervistarti?".

Mi raccontò allora il suo passato. Quando ebbe finito, cominciò a spiegare i passi che aveva compiuto e la sofferenza interiore che aveva patito. Parlò dell'Espiazione, dell'infinito potere dell'Espiazione. Rese testimonianza ed espresse il suo amore per il Salvatore. Poi disse: "Io credo che la sofferenza del Salvatore nel Getsemani e il Suo sacrificio sulla croce sono sufficientemente potenti per salvare anche un uomo come me".

Toccato dalla sua umiltà e dallo Spirito, dissi: "Ti raccomanderò come rappresentante di Gesù Cristo". Aggiunsi inoltre: "Ti voglio chiedere solo una cosa. Voglio che tu sia il miglior missionario di tutta la Chiesa. È tutto".

Tre o quattro mesi più tardi, io e la sorella Edgley stavamo parlando al centro di addestramento missionario. Alla fine della riunione, mi stavo intrattenendo con dei missionari quando vidi un giovane dal volto familiare.

Mi chiese: "Si ricorda di me?".

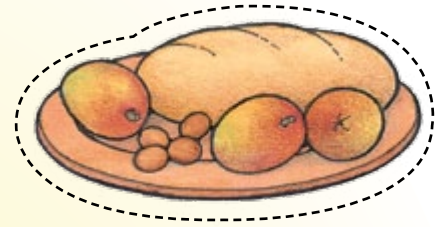
Con un po' di imbarazzo risposi: "Mi dispiace. So che dovrei, ma proprio non ricordo".

Allora lui replicò: "Voglio dirle chi sono. Sono il miglior missionario del centro di addestramento". E io gli credetti.

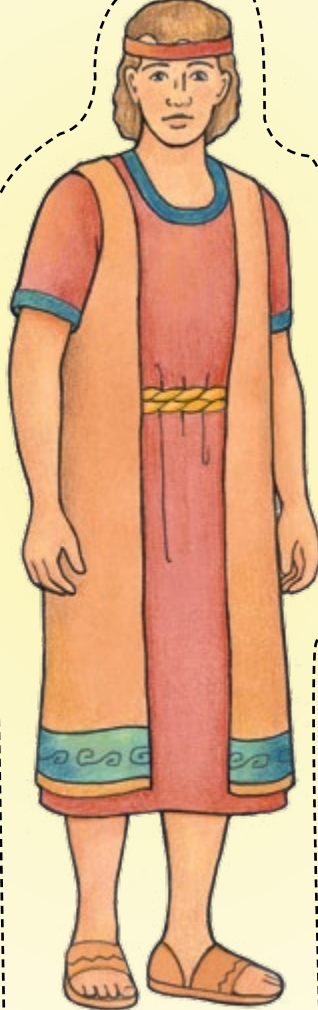
La speranza di questo giovane non era fondata solamente sulla conoscenza e la testimonianza dell'Espiazione, ma anche sull'applicazione personale di questo dono. Comprendeva che era diretta a lui personalmente! Conosceva il potere dell'Espiazione e la speranza che irradia quando tutto può sembrare perduto o irrecuperabile. ■

Tratto da una riunione di devozione tenuta il 4 novembre 2008 alla Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

Quest'anno molti numeri della *Liahona* conterranno delle immagini ispirate al Libro di Mormon. Per renderle solide e maneggevoli, ritagliale e attaccale con colla o scotch a del cartoncino, a della carta spessa o a dei bastoncini. Conserva ogni serie di immagini in una busta o in una borsa assieme al rettangolo che indica dove trovare nelle Scritture la storia corrispondente alle figure.



Alma



Amulec



Zeezrom

**Missione di Alma e
Amulec ad Ammonihà.**

Alma 8–14



“Nei momenti di debolezza possiamo gridare: ‘Nessuno capisce, Nessuno sa’, scrive l’anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. “Forse nessun essere umano lo sa, ma il Figlio di Dio lo sa perfettamente e comprende, perché lo ha provato portando i nostri fardelli molto tempo prima di noi. E dal momento che ha pagato il prezzo supremo e ha portato quei fardelli, Egli prova un’empatia perfetta e può tenderci il Suo braccio misericordioso in tantissime fasi della nostra vita. Egli può tenderci la mani, toccarci, soccorrerici (correndo letteralmente da noi), e rafforzarci”. Vedere “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, pagina 12.